ANNO 53 MATTINO — TORINO, Giovedì 13 Febbraio 1919 — MATTINO NUM. 44

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della «STAMPA», Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I problemi dai quali dipende la smobilitazione
secondo le dichiarazioni del ministro Caviglia
Società delle Nazioni, trasporti, disoccupazione

Roma, 12, notte.

Stamane, alle 10, il ministro della Guerra, generale Caviglia, ha convocato nel suo gabinetto i rappresentanti di tutti i giornali di Roma e della stampa italiana. Ad essi il valoroso soldato ha fatto le seguenti importanti dichiarazioni: «Io li ho pregati — ha gentilmente detto il generale Caviglia — di venire qui, ed ho pensato di rivolgermi a loro, come amici e collaboratori, perchè mi aiutino nell'opera intrapresa ed in quella delicatissima che sto per affrontare, reclamata da imperiose esigenze della vita nazionale. Si discute se la smobilitazione sia opportuno compierla per classi o per categorie. Entrambe le soluzioni presentano innegabili vantaggi e svantaggi. Però la smobilitazione per classi è reclamata concordemente dai soldati stessi, i quali pensano giustamente che con tale criterio si verrebbe al riconoscimento equo dell'eguaglianza dei diritti da parte di tutti. La smobilitazione per classi, quindi, è un provvedimento democratico, il quale è già stato affrontato con la concessione eccezionale di esoneri. Si bene che non sempre le esonerazioni furono concesse a coloro che ne avessero maggiore necessità ed urgenza; ma esse hanno, certo, in parte rimediato a quelle esigenze che si manifestarono nel paese, specie dopo la conclusione dell'armistizio. Le disposizioni approvate dal Consiglio dei ministri per la concessione di un premio di smobilitazione a tutti i combattenti, sono già state rese di pubblica ragione. Le nostre condizioni economiche e finanziarie non consentirono che il premio fosse stabilito in una somma maggiore; ma più che la misura, era importante disciplinare la concessione in modo che il premio potesse essere pagato senza eccessivi formalismi. Per questa ragione si è dovuto con rammarico rinunziare ad accogliere la proposta della Commissione del dopo guerra, di commisurare cioè il premio al tempo passato da ciascun militare in trincea — ciò che avrebbe reso necessario la costituzione di nuovi uffici per fare indagini lunghissime e talvolta impossibili — e si è deciso invece di proporzionarlo alla durata del servizio prestato dalla classe a cui il militare appartiene. Meglio cadere in piccole innocue ingiustizie e pagare il premio a qualche soldato che non lo abbia meritato quanto gli altri, piuttosto che ritardare per tutti questo atto di giustizia, correndo il pericolo di renderlo vano.

I generali richiamati

Quanto poi alla smobilitazione, si è già portata a buon punto la smobilitazione degli ufficiali generali richiamati in servizio durante la guerra. Infatti mentre il 1° gennaio erano in servizio 152 generali richiamati dal congedo, oggi è stato già preso il provvedimento di collocamento in congedo per 98 di essi; ne rimangono 54, dei quali 14 dipendono dal Comando Supremo e saranno congedati appena terminata la disposizione del Ministero: gli altri 40 adempiono servizi o fanno parte di Commissioni che fra poche settimane avranno esaurito il loro compito. La loro sostituzione rimanderebbe, per effetto del cambiamento del personale, lo svolgimento di queste Commissioni con danno indubbiamente superiore al vantaggio che deriverebbe dal loro immediato congedo. Ed io approfitto di questa occasione per inviare a quei vecchi soldati il mio saluto ed il mio ringraziamento per i servizi resi che il pubblico per lo più ignora, ma che pur hanno contribuito alla organizzazione delle nostre migliori forze per affrontare e vincere la guerra.

Per il collocamento in congedo degli ufficiali superiori le proporzioni sono presso a poco le stesse di quelle indicate per i generali; ma di essi se ne trovano un numero maggiore in zona di guerra, ed il loro congedo potrà avvenire soltanto di mano in mano che il Comando Supremo riterrà di poter fare a meno dell'opera loro. Ma anche per molti di essi converrà ormai, nell'interesse di una sollecita smobilitazione, attendere che siano soppressi gli organi a cui erano stati addetti. A tale soppressione si dovrà addivenire al più presto essendo venute a mancare, per la cessazione delle operazioni militari, le funzioni a cui molti di questi organi adempivano. Così, per citare un esempio: l'Intendenza generale, che ha avuto tanta parte nell'opera dei rifornimenti necessari per l'esercito mobilitato, cessate le operazioni militari ed i grandi spostamenti di truppe ed i servizi che ne derivano, può essere gradualmente soppressa. Essa, pertanto, si trasferirà nuovamente a Roma, dove potrà con maggiore sollecitudine passare le attribuzioni dei propri organi e servizi alle competenti Direzioni generali del Ministero della Guerra. Per la smobilitazione il criterio adottato per il frazionamento per classi ha dato luogo a molte critiche e discussioni.

Gli Ufficiali prigionieri

Per l'avanzamento degli ufficiali che furono prigionieri di guerra, recentemente il Consiglio di Stato, in una decisione presa a Sezioni riunite, ha ammesso il diritto alla promozione da parte degli ufficiali prigionieri, stabilendo che ad essi debbano spettare le stesse promozioni delle quali usufruiscono i compagni combattenti. Io non posso non accettare il verdetto del supremo Consesso amministrativo, sebbene il suo dispositivo sia in contrasto con quanto si pratica e si praticò in altre nazioni. Ricordo un libro francese scritto dopo la guerra napoleonica. In esso si racconta di un vecchio ufficiale rimasto al grado di capitano. La sua figura un giorno richiamò l'attenzione di Napoleone che volle interrogare il vecchio capitano, e questi dichiarò che una lunga prigionia gli aveva impedito di proseguire nella carriera. Napoleone rispose: «Sarebbe stato meglio fuggire anzichè arrendersi!». Del resto, ormai la questione è risoluta ed io non posso non rispettare il verdetto emesso dal Consiglio di Stato e che è valso a calmare l'agitazione che si era manifestata intorno a tale dibattuto problema. Piuttosto non credo che tale agitazione fosse alimentata dagli ufficiali interessati, perchè se così dovessi concludere, dovrei ammettere che per tale ragione solamente gli ufficiali che ne fossero colpevoli non meriterebbero l'avanzamento. Pertanto l'avanzamento agli ufficiali reduci dalla prigionia sarà concesso appena le competenti Commissioni avranno deciso sulla idoneità degli aspiranti.

I congedi

Ma è bene sapere che la truppa capisce e vuole un solo modo di congedamento: quello per classi, — ed ha ragione. Esso è il più giusto ed il più democratico. L'altro dà luogo a differenze di trattamento che il soldato non vuole. Per provvedere ad esigenze impellenti agricole ed industriali si è dovuto tuttavia temperare il sistema con una larga concessione di esoneri.

Il ritardo verificatosi finora nel congedamento degli ufficiali rispetto alla truppa, deriva, come è noto, dalla necessità di inquadrare oltre 500 mila prigionieri austriaci e 400 mila militari italiani reduci dalla prigionia. Col congedo degli ufficiali della classe del 1880 già in corso di esecuzione e con quello che sarà disposto fra breve per gli ufficiali delle classi 1881-84, fra poco tempo ci troveremo in grado di inviare in congedo gli ufficiali contemporaneamente alla truppa della propria classe.

Per gli ufficiali studenti universitari sarà bene ripetere che essi sono molti e sono i più giovani; non è facile licenziare tutti senza pregiudizio di altre categorie più anziane, comprendenti professionisti e padri di famiglia, che dalla guerra hanno avuto un danno infinitamente maggiore. Si spera tuttavia di poter entro il mese di marzo prossimo venturo concentrare tutti gli studenti nelle sedi dei rispettivi atenei e porli in condizione, con le facilitazioni che il Ministero dell'istruzione riterrà di accordare, di inscriversi ai corsi per sostenere gli esami.

Per la stampa sono note le ragioni che consigliarono il congedamento della classe del 1900. Ma all'infuori di questa, nessun'altra deroga sarà accordata all'ordine di anzianità nei futuri congedamenti. Difatti la precedenza, come molti vorrebbero, alle classi 1889-93 che sono quelle che contano un più lungo periodo di servizio effettivo, contrasterebbe col criterio che è stato adottato e che è giustificato anche dal fatto che alla maggiore anzianità di una classe corrisponde sempre un più ampio cerchio di interessi famigliari, professionali e sociali da salvaguardare.

Le condizioni dei trasporti

E veniamo finalmente alla questione del tempo in cui potrà procedersi alla smobilitazione delle classi che sono ancora sotto le armi. Troppo spesso il pubblico mostra di ignorare che la smobilitazione non dipende dal solo Ministero della guerra. Tre elementi essenziali del problema esulano invece dalla sfera della sua specifica competenza: 1.o il contingente che dovrà rimanere sotto le armi fino alla conclusione della pace e che dovrà essere determinato dalla Conferenza della pace; 2.o la preparazione delle condizioni sociali necessarie perchè il paese possa riassorbire il contingente senza acutizzare il fenomeno della disoccupazione, già sensibile in varie regioni; 3.o e il più importante di tutti, le condizioni dei trasporti, che non consentono per ora un'intensità giornaliera di movimento ferroviario superiore a quattromila uomini in zona territoriale ed a cinquemila in zona di operazioni. Basta una semplice operazione di aritmetica per capire come il Ministero della guerra si trovi nell'impossibilità di procedere ad una più sollecita smobilitazione. Il Governo tuttavia fa tutto il possibile per eliminare molti ostacoli, sia preparando alacremente l'esecuzione di importanti opere pubbliche che assorbiranno un numero grandissimo di operai, sia migliorando le condizioni del traffico; e già si notano in entrambi i campi così confortanti segni di miglioramento da far ritenere che si potrà assai presto affrettare il ritmo col quale sono state finora compiute le operazioni di smobilitazione.

Riassumendo: il congedo degli ufficiali deve di necessità subire qualche ritardo perchè essi hanno doveri maggiori da assolvere; e di queste maggiori responsabilità sono pienamente consci e persuasi quegli ufficiali che combatterono al fronte. Per gli ufficiali studenti sono in corso di emanazione provvedimenti che tendono a riunire gli ufficiali in luoghi ove non è per loro difficile la continuazione degli studi sospesi. Tali provvedimenti riguardano anche i soldati studenti. E' stato spesso chiesto per quali ragioni non si procede più sollecitamente alla smobilitazione generale. Le ragioni sono diverse. Prima di tutto noi conosciamo il punto di partenza, ma ignoriamo quello di arrivo: fino a quando cioè non sarà risoluto praticamente il progetto della Società delle nazioni. Poi vi sono due principali questioni. Aumentando di affrettare la smobilitazione, ne uscirebbe una grave disoccupazione per coloro che improvvisamente verrebbero a partecipare alla vita del paese, onde un grave squilibrio sul mercato di lavoro. Bisogna poi tenere presente la crisi dei trasporti che attraversa il nostro paese.

Si domanda ancora — soggiunse continuando il ministro della Guerra — perchè non si liberano subito i volontari di un anno e i volontari di guerra. Questi ultimi, nel momento in cui furono accettati a far parte dell'esercito combattente, non ignoravano che avrebbero seguito subito le sorti della loro classe. In cambio ebbero il vantaggio non lieve di scegliere, durante l'eccezionale momento della guerra, l'arma alla quale intendevano appartenere. I volontari di un anno usufruivano del maggiore vantaggio della scelta dell'arma e del corpo, tanto che questo speciale trattamento loro usato parve talvolta persino ingiusto. Ecco perchè a costoro non si può, per ragione di equità evidente, usare anche uno speciale trattamento.

Le polizze di assicurazione

E veniamo al problema che maggiormente appassiona, in questi giorni, l'opinione pubblica e riguarda più direttamente l'interesse dei soldati. Se noi facessimo, come da qualcuno viene richiesto e consigliato, la capitalizzazione delle ricompense dovute per la medaglia al valore, si getterebbero improvvisamente sul mercato interi miliardi di carta monetata. Questo si risolverebbe in un grave danno alle finanze dello Stato: la svalutazione cioè della moneta stessa. E quale svalutazione non potrebbe non ripercuotersi sui valorosi decorati stessi, possessori di carta monetata. La liquidazione delle polizze di assicurazione dei combattenti reclama però una speciale attenzione da parte della stampa e di tutti coloro che hanno l'alto e delicato ufficio di compiere un'opera sana di propaganda e di persuasione fra le masse. Io credo sia un'opera opportuna e veramente feconda per l'interesse ed il vantaggio dei combattenti stessi persuadere costoro che sono possessori di tali polizze a cambiare il loro titolo in una nuova polizza di assicurazione sulla vita. Dimostrerò questa innegabile convenienza con un esempio: Supponiamo che il valore della polizza del combattente sia oggi valutato per lire 500; se questa somma fosse versata dall'Istituto nazionale delle assicurazioni essa equivarrebbe al corrispettivo di tante quote di sei lire ciascuna versata per il periodo di cinque anni. E poichè l'Istituto nazionale delle assicurazioni sarebbe tenuto a versare altrettante quote, ognuna delle quali anche di sei lire, il valore reale della polizza di ogni combattente che avesse tramutato il suo titolo in polizza di assicurazione sulla vita sarebbe di lire 720, ossia sarebbe raddoppiato. Questo provvedimento che io consiglio è equivalente a quello adottato per gli operai delle industrie di guerra dipendenti dal Ministero delle Armi e Munizioni. Spiegare questo concetto e persuadere in questo senso le masse di soldati, a me sembra opera meritoria e degna.

Non avrei — concluse il generale Caviglia, il quale ha parlato con alto spirito di abnegazione, con efficacia di persuasione e con parola semplice e precisa — non avrei altro da aggiungere. Se loro avessero da darmi qualche suggerimento e qualche consiglio e volessero chiedermi qualche chiarimento o qualche spiegazione, io sarei ben lieto di soddisfare ogni loro desiderio. L'esortazione cortese del ministro della Guerra, espressa con sincera intenzione di persuasione, sollecita fra i giornalisti ascoltatori — ognuno dei quali è esperto nella non sempre fortunata risorsa dell'intervistatore — il desiderio di indagini e di spiegazioni, onde al generale Caviglia sono rivolte diverse domande:

— E' vero, eccellenza — chiede un collega — che in molte parti è lamentata la sovrapposizione del potere militare al potere civile nelle terre liberate, e che perciò si reclamano provvedimenti intesi ad eliminare tale inconveniente?

— Ella allude — risponde prontamente il generale Caviglia — all'abolizione dello stato di guerra in quelle che fu zona di operazioni. Io sono personalmente del parere di togliere le eccezionali disposizioni vigenti per lo stato di guerra al più presto possibile ovunque. Ma tutto ciò non può essere disgiunto da altre esigenze, le quali vanno pure tenute presenti. Appunto perchè ritengo opportuno il completo ritorno graduale alle libertà statutarie, posso dire che sono in corso di emanazione provvedimenti che attenuano le disposizioni tuttora vigenti in quelle regioni.

— Non crederebbe opportuno — chiede un altro giornalista — che, verificandosi le elezioni politiche, le quali si annunziano a breve scadenza, i soldati che hanno diritto al voto votassero malgrado la loro qualità?

— Certamente; e anche su questo argomento esprimo il mio personale pensiero, il quale, nell'attuazione, potrebbe essere modificato per spiegabili esigenze di Governo. Certamente non sono contrario al sistema già adottato in Inghilterra.

— Qual è il suo pensiero intorno alla proposta affacciata di estendere cioè anche ai soldati che furono in trincea prima del 1.o gennaio 1918 il beneficio della polizza concessa ai combattenti?

— La decisione su tale argomento non è di mia competenza, bensì del collega del dicastero delle pensioni. Come soldato caldeggerei l'accoglimento di tale proposta.

— Che ci dice, eccellenza, sull'utilizzazione del bottino di guerra?

— Il valore di esso non è stato ancora esattamente accertato e la sua utilizzazione è di competenza interministeriale. Posso dire però che si studiano i mezzi ed i modi come distribuire questo bottino fra le amministrazioni dei vari dicasteri, onde trarne utilità e vantaggio.

Tra duemila anni...

Le domande dei colleghi si succedono e si inseguono con rapidità incalzante. Si passa così da un argomento all'altro e si affrontano diverse questioni, ma il generale Caviglia, da valoroso uomo d'armi, ben temprato agli attacchi, anche a quelli giornalistici, risponde a tutti con sobria e chiara semplicità. Si domandano spiegazioni sul trattamento che venne usato e che sarà usato agli smobilitati residenti all'estero.

— E' vero — domanda un collega a tale proposito — che in alcune città straniere, per sopperire alle urgenti necessità di questi combattenti che tornano dalla patria al loro lavoro ed alla loro dimora in terra straniera, sono state prese iniziative che offendono il senso nazionale? E' stato pubblicato pure che nel Perù e nell'Argentina si sono aperte pubbliche sottoscrizioni per venire in soccorso di costoro?

— Non saprei spiegarmi esattamente le ragioni — dice il ministro della guerra — che avrebbero provocato tali sottoscrizioni. Il trattamento usato agli smobilitati dell'estero è questo: concediamo il viaggio gratuito insieme alle persone di famiglia; durante il viaggio viene corrisposta l'indennità di 3 lire giornaliere quando sono a bordo del piroscafi e 15 lire quando viaggiano in ferrovia su territorio straniero. Fu a noi segnalato l'inconveniente che durante il lungo viaggio molti di essi non avevano l'opportunità di cambiare la biancheria e curare la loro pulizia personale. Presto fu deciso di accordare una seconda muta di biancheria e venne accordato un secondo pacco vestiario. Qualche inconveniente si è solo verificato per il ritardo nelle partenze, ma tali ritardi sono stati determinati, oltrechè dalla scarsezza dei piroscafi, e quindi dalle difficoltà dei mezzi di viaggio, principalmente dalla mancanza di passaporti che dovevano richiedersi presso altre Potenze. Quanto si è potuto fare, compatibilmente con le risorse del bilancio per questi benemeriti cittadini italiani, che la voce della patria ascoltarono e raccolsero in momenti non certo lieti nè confortanti, è stato compiuto. Certo sarebbe stato preferibile concedere ad essi maggiori benefici ed una più larga attestazione dell'immutato e largo sentimento di riconoscenza della Patria. Ma non si può oggi insistere su richieste che implicano oneri e spese sul bilancio, e questo per ragioni note di finanza.

— Per i soldati che si esposero ai rischi ed ai pericoli, eccellenza, sarà decretato un distintivo speciale?

— Sto pensando anche a questo, ma non posso nulla promettere di sicuro. Credo che una speciale distinzione di trinceristi non sia inutile nè superflua.

— E la smobilitazione degli ospedali, i cui locali erano adibiti ad uffici pubblici, a che punto si trova?

— Anche a questo problema dedico una parte della mia attività e preparo provvedimenti al riguardo. Ma sono sicuro che tra... duemila anni esisteranno ancora alcuni di questi ospedali.

I giornalisti sorridono a queste parole del ministro, poi il generale Caviglia conclude:

— Sotto questo aspetto tutto il mondo è paese. Mi diceva in questi giorni un arguto spirito americano che nel suo paese sono ancora impiegate alcune dattilografe che furono assunte in servizio durante la guerra dell'indipendenza americana ai tempi di Washington!

Il congedo degli ufficiali dell'80

Roma, 12, sera.

Con decisione del 3 febbraio il Ministero ha determinato l'invio in licenza temporanea, entro il 16 corrente, e successivo ricollocamento in congedo, dei seguenti gruppi di ufficiali superiori ed inferiori delle categorie in congedo, esclusi i medici, farmacisti, dentisti, cappellani militari ed appartenenti alle Associazioni di soccorso:

a) nati nell'anno 1880, e non provvisti di pensione vitalizia per precedente servizio militare;

b) sindaci dei Comuni del Regno, nominati tali con data anteriore al 3 novembre 1918, di qualunque classe;

c) funzionarii di pianta stabile delle Opere Pie, costituite in ente morale, di classi anteriori al 1885;

d) funzionarii in pianta stabile dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, di classe anteriore al 1891, esclusa.

Per gli allievi delle Scuole industriali, commerciali e professionali

Roma, 12, notte.

L'on. Quaglino ha rivolto un'interrogazione al Ministro della Guerra «per sapere se non ritenga doveroso e necessario estendere agli allievi delle Scuole industriali, commerciali e professionali, che tanta cultura ed elevazione tecnica diffondono particolarmente fra i giovani volonterosi delle classi meno abbienti, il giusto provvedimento relativo all'invio entro il prossimo marzo alle sedi delle loro scuole, con disposizioni che loro consentano di frequentarne le lezioni e di studiare, degli studenti di Università, di Liceo e di Istituto tecnico».

Il Re tornato a Roma

Roma, 12, sera.

Stamane, alle 10,55, è arrivata Sua Maestà il Re dalla zona di guerra.

Giochi d'ironia
e strali francesi intorno a Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

L'attenzione generale è sempre polarizzata verso le due politiche che nella Conferenza sono venute in contrasto e che sono simboleggiate da due nomi: Wilson e Clemenceau. Permettete che dia qualche altra battuta di *reportage* di boulevards. Il dissidio si esprime nelle conversazioni dei caffè e nei grandi titoli dei giornali, che manifestano il malumore francese coll'arma come di consueto formidabile di questo popolo: l'ironia.

Dietro Ebert, i parigini proclamano di ravvisare la maschera massiccia di Hindenburg e l'*Action Française* esprime questo sospetto con un grido di allarme: essa dice: «Ebert è stato eletto a presidente della Repubblica tedesca; attenzione! Egli è Guglielmo III...».

Il *Figaro* ricorda, con un sottile gioco di arguzia, la baronessa della Santa Alleanza del 1815, baronessa Krudner, di cui richiama l'aspirazione ad ottenere che le Potenze conformassero la loro politica alle verità sublimi del cristianesimo. E su questo tema della carità, della fraternità, della giustizia, della pace, dell'umanità, della religione della signora Krudner, il *Figaro* insiste ed è certo che all'agile lettore parigino non sfugge il sottile tono ironico. Potrei insistere a rilevare questo atteggiamento, che ha un significato positivo: esso dimostra che l'anima francese vibra al richiamo di Clemenceau, il quale, del resto, ha dato l'esempio del sarcasmo col suo *bon-mots* intorno all'idealità americana. Sicuro: i francesi hanno dello spirito e gli americani sono sensibili, non deve stupire se Wilson sia amareggiato e si lenti di far parlare dei giornali come il *New York Herald*.

Senonchè, il mordente malumore francese supera qui la giusta misura. Per esempio, un giornale autorevole, trova che al Quai d'Orsay si discute pericolosamente il testo degli... angeli e cioè si disserta sulle cento maniere di costituire il futuro, mentre i tedeschi regolano il loro presente. Il *Figaro*, per suo conto, dice che, mentre si è nella luna a costruire la Società dei pianeti, il tedesco si accorda sulla terra per raccogliersi al sicuro dagli ideologi. E continua: «Se è vero che i viaggi formano l'esperienza, sarebbe stato bene che Wilson si fosse spinto fino alle regioni devastate e magari fino al Re del Belgio: sarebbe stato lontano dal Papa, ma se egli teneva ad ascoltare la grande parola cattolica, poteva ascoltare quella del cardinale Mercier». Ed il giornale continua su questo tono, mentre altri quotidiani non hanno ritegno ad asserire che l'appello alla parte attiva dei principii di Wilson è una delle migliori risorse dei tedeschi.

I socialisti dicono che Clemenceau prepara... nuova guerra

Comprendo benissimo che tutto ciò è soltanto della carta stampata, che ha la effimera vita di un giorno, mentre il grande travaglio della Conferenza è tutto per aprire la nuova strada all'umanità uscita dal sacrificio. Però, la cronaca così accentuata dimostra che Clemenceau, recando nel contraddittorio con Wilson la sua rude eloquenza, che ha contribuito a fargli decretare il soprannome di «tigre», interpreta la situazione francese che è accaldata.

Stamane al Consiglio di guerra, il presidente Wilson e Clemenceau, sono stati nuovamente di fronte per trattare dei nuovi patti di tregua e di pace da proporre alla Germania.

Dopo di che, si attende qui con impazienza la discussione che avrà luogo domani al Palazzo Borbone a proposito della interpellanza Laffont sulla smobilitazione. I socialisti, a quanto un membro autorevole del loro gruppo mi ha affermato, vogliono attribuire, niente di meno, a Clemenceau l'intenzione di preparare una nuova guerra. Gli amici di Clemenceau ritengono che il Governo avrà buon giuoco con l'insistere sui concetti già contenuti nella intervista concessa da Clemenceau ai giornali americani e aggiungono che il testo delle nuove condizioni di armistizio, che sarà conosciuto domani, dimostrerà perchè la Francia non deve completamente smobilitare fino a che delle garanzie non le vengano concesse di sicurezza assoluta.

Anche la questione della flotta e dell'esercito internazionale verrà tirata in ballo. Intanto, prende forza nelle sfere francesi una corrente la quale tende ad affermare questo concetto: che la Conferenza della pace dovrebbe preoccuparsi innanzitutto di fissare la sorte della Germania e che soltanto una volta eliminato ogni pericolo di sorprese debbano gli Alleati occuparsi della parte che viene chiamata «ideologica» del programma della Conferenza. Sono questi degli stati d'animo che si preciseranno maggiormente durante le relative vacanze del Consiglio Superiore interalleato, ed è bene che anche di questi dati di fatto si tenga conto in Italia.

"Un silenzio terribile,,

Poichè stiamo a parlare di armistizio, i giornali riproducono un brano del discorso del vice-presidente dell'assemblea nazionale, Fehrenbach, da lui pronunciato recentemente ad Aidelberga e contenente interessanti particolari sulla conclusione dell'armistizio. «Il 10 novembre scorso — disse — mi trovavo al palazzo della Cancelleria con Ebert, Scheidemann e Landsberg. Scholtz lesse le condizioni di armistizio. Immaginate quali furono i nostri sentimenti! Un telegramma della Commissione del Reichstag ci fece sapere che bisognava accettare le condizioni in blocco. Simultaneamente, un telegramma di Hindenburg ne chiedeva l'accettazione immediata: non poteva più tenere in mano i suoi eserciti e se non si fosse concluso l'armistizio sarebbe stato costretto a capitolare con l'intero esercito. Erzberger, allora, chiese: «Chi è che si pronuncia contro l'armistizio?». Vi fu un silenzio terribile e voglio sperare che mai più, in vita mia, ritroverò così orribile silenzio».

Sempre in tema di armistizio, una dichiarazione che Bratiano, ex-presidente del Consiglio romeno, ha fatto nel corso di una narrazione retrospettiva al *Matin* del duro calvario che il suo disgraziato paese ha dovuto ascendere, rileva quali erano i sentimenti tedeschi quando si credevano vincitori. «Dopo il trattato di Brest Litowski, quando i negoziatori tedeschi enumerarono ai plenipotenziari romeni le condizioni che essi avevano fissate per smembrare la Romania, un ufficiale di Stato Maggiore tedesco aggiunse: «E che la Romania non si lagni perchè la trattiamo con riguardo: quando saremo vittoriosi vedrete le condizioni che imporremo agli alleati!...». L'ufficiale diceva quello che egli pensava e pensavano i suoi capi».

La fiducia di Lloyd George
nell'avvento della "Lega delle Nazioni,,
Il problema della disoccupazione - Contro le agitazioni operaie e contro gli abusi padronali.

Londra, 12, mattino.

Lloyd George, nella discussione sull'indirizzo in risposta al discorso del Trono, pronunciò un discorso nel quale espresse il suo rammarico per l'assenza di Asquith, che da cent'anni ha portato tanto grande lustro alle discussioni della Camera. Dichiara di accogliere con piacere le assicurazioni di Adamson, presidente del gruppo parlamentare del partito operaio, e di Mac Lean, che ha parlato a nome del gruppo dei liberali di cui è capo Asquith. Lloyd George si dichiara felice per l'intenzione manifestata da Adamson e da Mac Lean di appoggiare il Governo in tutti i suoi sinceri tentativi per risolvere le attuali difficoltà sociali. «Il Governo, ha detto, non potrebbe domandare di meglio». Proseguendo, il primo ministro ha espresso il suo vivo compiacimento pel fatto che la Camera non gli ha rivolto molte domande per quanto riguarda la Conferenza della pace. «Sarebbe inopportuno — egli ha detto — che si svolgano polemiche nei Parlamenti prima della conclusione della Conferenza, perchè i Parlamenti dei vari paesi sono rappresentati alla Conferenza. Finora — ha soggiunto — tutti i dibattiti si svolgono allo scopo di ottenere un accordo sulla maggior parte delle questioni. I progressi ottenuti superano anche le previsioni più ottimiste. Io — dice il ministro — deplorerei nel modo più vivo che nei Parlamenti avvenisse qualsiasi cosa che potesse essere considerata come una discussione unilaterale delle questioni il cui esame non può essere meglio fatto che dai rappresentanti dei vari paesi che lo stanno discutendo insieme».

La singolarità della Conferenza di Parigi

«V'è una differenza tra la Conferenza di Parigi e quelle ch'ebbero luogo finora nel mondo. Le conferenze anteriori si riferivano virtualmente tutte a conflitti fra due paesi, conflitti che erano di carattere semplice e di una poco estesa portata. Oggi le questioni trattate alla Conferenza di Parigi implicano tutti i continenti del globo, vi sono rappresentate oltre trenta nazioni che sono, per la maggior parte, direttamente interessate. E' stato necessario consacrare un certo tempo a decidere la questione della rappresentanza; ma del tempo non si è fatto spreco. I delegati delle grandi Potenze hanno messo in opera tutta la loro energia non soltanto per arrivare alla decisione, ma per giungervi al più presto possibile perchè tutti sanno che, non soltanto è importante la conclusione della pace, ma è, soprattutto, importante che tale conclusione avvenga nel più breve termine. Essi sanno pure che finchè la pace non sarà firmata fra le nazioni vi sarà sempre, in tutto il mondo, una certa agitazione e l'industria non potrà tornare al suo stato normale se non fra qualche tempo. Non vi sono state presentate che due questioni relative alla Conferenza della pace: una riguardante la punizione degli autori responsabili della guerra; l'altra concernente la necessità di imporre alla Germania l'obbligo di pagare per i danni commessi (Vivi applausi).

«Per quanto riguarda la prima questione, continua l'oratore, una Commissione competentissima, nella quale sono rappresentate tutte le grandi Potenze, sta studiandola. Noi riteniamo di avere molto prossimamente il suo rapporto, non soltanto su tutta la questione della responsabilità di coloro che intrapresero la guerra, ma altresì di coloro che durante la guerra si resero colpevoli di attentati». Quanto alle indennità da imporre al nemico se ne occupa una Commissione particolarmente competente; essa, con l'aiuto di tre Sottocommissioni, esamina tutti i lati della questione. Posso dare alla Camera l'assicurazione che tutto ciò che si riferisce alle indennità ha tutta l'attenzione della Commissione, alla quale daremo tutto il nostro appoggio. E' stata posta la questione se il trattato di pace sarà sottoposto alla ratifica della Camera. Credo che, secondo la Costituzione, alcune parti del trattato dovranno essere sottoposte alla Camera. E se la Camera dei Comuni è di opinione di respingere il trattato, essa ha, naturalmente, tutto il potere di far ciò».

Parlando della Società delle Nazioni, Lloyd George dice: «I progressi relativi a tale questione sono stati estremamente soddisfacenti ed io credo che tutti i partigiani della Società delle Nazioni riconosceranno che la loro idea ha ricevuto un appoggio molto maggiore di quanto avessero mai creduto. Esiste un sentimento sinceramente favorevole alla Società delle Nazioni, soprattutto nelle Nazioni piccole, le quali comprendono la loro grande debolezza senza la protezione che può loro dare nell'avvenire un'organizzazione di questa specie. Sono lieto di dire che l'unanimità su tale questione è assolutamente completa.

«Il progetto della Società delle Nazioni non è ancora condotto a termine, ma, per quanto io so, tutti i rappresentanti delle grandi Potenze che ne fanno parte, nonchè i rappresentanti delle piccole Potenze, sono finora completamente d'accordo. Vi sono alcuni punti di poca importanza che rimangono da risolvere, e la Camera sarà lieta del fatto che la concezione della Società delle Nazioni sia sottoposta alla prova dell'esperienza, esperienza piena di promesse per l'avvenire. Tale esperienza avrà luogo col completo concorso di tutte le Nazioni, grandi e piccole, rappresentate alla Conferenza stessa».

L'agitazione nel mondo del lavoro

Lloyd George prosegue dicendo che l'agitazione che regna nel mondo del lavoro è oggetto di un particolareggiato esame da parte dell'oratore, il quale la attribuisce in parte alla tensione dei quattro anni di guerra, in parte al timore realmente nutrito di una mancanza di lavoro ed in parte al timore ed alle cattive condizioni dell'esistenza. E' così che la scarsezza degli alloggi durante la guerra ha contribuito ad aggravare l'ingombro degli appartamenti occupati. Per quanto riguarda le cause legittime dell'agitazione spetta al Governo ed alla Camera dei Comuni fare del loro meglio per porvi rimedio in modo da non fornire alcun valido motivo all'agitazione nè alcuna causa di intervento agli individui che sfruttano l'agitazione stessa. Relativamente ai piccoli mestieri ed agli opifici poco importanti il Governo e la Camera fanno già del loro meglio per portarvi rimedio; per quanto riguarda il lavoro di 3 milioni di operai siamo già arrivati ad un accordo circa le ore di lavoro. Riguardo alle condizioni di esistenza il Parlamento si è impegnato in modo assoluto a far scomparire le cause e gli abusi. L'oratore non crede che sia giusto il timore di una grave mancanza di lavoro se si procede razionalmente, perchè vi sono grandi riserve di lavoro per molte importanti industrie. Ma la prima delle condizioni essenziali per impedire la mancanza del lavoro è la fiducia. I disordini conducono alla disoccupazione, la aggravano, la perpetuano. In secondo luogo se il costo della produzione è troppo elevato, ne risulterà una mancanza di lavoro disastrosa soprattutto per noi che siamo grandi esportatori. L'aumento del costo della produzione accresce nello stesso tempo il prezzo di tutti gli articoli e ciò sarebbe un fatto di natura tale da metterci in una situazione simile a quella della Russia, ove gli operai sembra abbiano salari principeschi; invece è loro impossibile realizzare economie perchè 100 franchi in Russia permettono di acquistare ciò che si compera da noi con due franchi.

Lloyd George comunica quindi quanto ha fatto e farà il Governo per la risoluzione del problema delle abitazioni.

Contro il «prussianesimo» operaio e padronale

Parlando ancora delle cause dell'agitazione Lloyd George deplora energicamente gli ostinati tentativi fatti per scuotere la fiducia degli operai nei loro Sindacati, tentativi che sono riusciti a generare un'indisciplina, la quale rende quasi impossibile i negoziati collettivi; nulla potrebbe essere più dannoso alla vita industriale del paese. L'anarchia è il solo risultato che potrebbero avere tali tentativi in caso di successo, ed è questo precisamente lo scopo che si propongono i promotori di questi movimenti. Il Governo studierà con cura tutte le domande che gli saranno presentate per accogliere tutti i legittimi reclami se ve ne sono. Ma quanto alle domande presentate non per ottenere cose eque, ma col solo fine di ostacolare la libertà d'azione della collettività, di rovesciare l'ordine delle cose esistente, di distruggere il Governo e di fare assegnamento, non sulla giustizia delle rivendicazioni ma sulla forza brutale, Lloyd George dichiara solennemente, a nome del Governo, che questo è ben deciso a lottare contro il prussianesimo nel mondo industriale, esattamente nello stesso modo con cui ha lottato contro il prussianesimo sul continente europeo col concorso di tutte le forze della nazione.

Adamson, capo del gruppo operaio, interrompendo, chiede: «L'otterrete voi anche contro i padroni?».

Lloyd George replica: «Contro i padroni come contro i lavoratori! Dobbiamo combattere ogni sforzo fatto per imporre obblighi ingiusti alla collettività, altrimenti cesseremmo di essere un Governo». (Applausi). L'oratore esorta tutti i gruppi d'interessi della collettività a considerare seriamente gli effetti che possono avere sulla collettività stessa rivendicazioni le quali non hanno valore che per l'importanza della forza che le mettono innanzi.

L'oratore dice che come il popolo ha sopportato tanti sacrifici nei giorni della guerra in perfetto spirito di disciplina, così esso è pronto a fare i necessari sacrifici per la sicurezza e la stabilità dell'industria, dalla quale dipendono l'avvenire e la felicità del paese. Egli è pronto a dichiarare — con sicura scienza — che non si permetterà ad alcun gruppo della collettività, per quanto potente, di calpestare la libertà dell'intera nazione. (Vivi applausi).

L'oratore ripete che saranno esaminate tutte le rivendicazioni e che il Governo adopererà tutta la sua forza per soddisfare tutti i legittimi reclami. Terminando Lloyd George fa appello al buon senso di tutte le parti della collettività per vigilare a che la vittoria dovuta in così larga misura all'eroismo e alla tenacia della grande Nazione britannica durante 4 anni di sacrifici non sia a cuor leggero sperperata da forsennati in alcune settimane di lotta.

Programma di governo e conflitti industriali

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

L'inaugurazione formale della nuova Legislatura inglese è stata caratterizzata ieri da tre fatti peculiari. Anzitutto, un lunghissimo discorso della Corona dedicato in massima parte ai problemi sociali e alle inquietudini operaie. In secondo luogo, una accoglienza eccellente da parte della nuova maggioranza parlamentare essenzialmente conservatrice a Lloyd George nella sua veste di crociato contro ogni velleità degli estremisti e fra le masse industriali. In terzo luogo l'inizio di un dibattito che concerne quasi esclusivamente la questione dell'interno. I problemi di politica estera in genere e quelli delle condizioni di pace in ispecie, hanno fatto capolino soltanto di straforo nella seduta inaugurale. Parlamentarmente essi passano in seconda linea. In prima linea sta la questione sociale. Tutti sanno che questa è allacciata in parte col problema interno. Ora la Camera, forse con eccessiva unilateralità, si occupa di questo. Anche il paese sembra concentrarsi, piuttosto altro, su questa seconda parte e in verità esso segue con interesse relativo la stessa Conferenza di Parigi. Può essere un errore ma è così.

Tanto nel discorso del Trono, di cui egli è naturalmente responsabile, quanto nelle sue dichiarazioni durante il dibattito per l'indirizzo di risposta, Lloyd George ha ripetuto nei riguardi della pace che la Conferenza di Parigi va benissimo. I suoi progressi hanno superato le più ottimistiche previsioni anche nei rispetti della Lega delle Nazioni e fra i delegati regna una cordiale concordia. Dobbiamo prenderne atto con piacere e ripetere che se è così, esiste la perfetta possibilità di concludere tutto alla svelta e di farla finita. Viene quasi da pensare che in poche notti virilmente impiegate si potrebbe venire a capo di ogni cosa. Il Parlamento avrà poi il diritto di ratifica del trattato, ha annunciato Lloyd George; ma alla domanda se tale diritto coinvolgerà la facoltà di emendamenti, il primo ministro rispose che la sola facoltà sarà di ratificare o di respingere senz'altro. Siate certi che ratificheranno tutto. Per ora, Lloyd George li ha disillusi accennando alla punizione del Kaiser ed alle indennità, ha deferito entrambe le questioni alle Commissioni competenti. La Camera si è contentata di queste parole avendo altre cose in mente. Aveva infatti in mente le urgenze industriali e sociali immediate. Su questo tema Lloyd George ha concentrato nel discorso del Trono le generiche promesse programmatiche fatte lo scorso dicembre nella serqua dei suoi discorsi elettorali. In poche parole egli reitera la promessa di riforme sociali a tutta pressione, intimando agli esponenti di certi interessi privilegiati e di vari pregiudizi inveterati che dovranno scendere per amore o per forza ad adeguate concessioni. Lloyd George aveva già fatto questa intimazione durante le elezioni, le quali portarono alla Camera una prevalenza conservatrice e la aveva accompagnata coll'assicurazione che i diritti di proprietà saranno debitamente rispettati. Ora, come è naturale, gli eletti hanno acclamato la nuova esposizione di questo programma ministeriale.

Il pezzo forte del discorso di Lloyd George è stato, naturalmente, quello intorno ai conflitti industriali. Egli ha diviso le loro cause in due categorie: cause legittime e cause illegittime. Contro queste ultime ha aperto una crociata, proclamando la risoluzione governativa di «combattere il prussianismo nel mondo industriale esattamente come lo combattemmo sul continente, cioè con tutta la forza della Nazione». A sradicare le cause legittime si procederà invece con ampie riforme migliorative dell'esistenza delle classi operaie. La Camera sarà chiamata subito a legiferare al riguardo e, affinchè la legislazione risulti rapida, il Governo proporrà una riforma procedurale che abolirà il funzionamento della Camera in veste di uffici, sopprimerà i dibattiti in seconda e terza lettura e renderà impossibile, a quanto si spera, ogni ostruzionismo esplicito o latente. Così il Paese dovrà possedere entro breve un bel mucchio di nuove leggi intese a pacificarlo a spron battuto.

Qui si parrà la nobilitate della nuova Camera, e la prova sarà importante, giacchè

fiducia nell'istituto parlamentare non è [illegible] riabilitazione. [illegible]

Si osserva peraltro che, per quanto [illegible] abbiano ad essere col nuovo sistema [illegible] zioni tradizionali, il potere esecutivo dovrà [illegible] sempre far fronte ad alquante [illegible] con maggiore diretto. E quello che [illegible] la prova del Governo. [illegible] zione ed agli [illegible]. Laonde [illegible] del gruppo laburista [illegible] manifesti [illegible] movimenti operai ed alla [illegible]. Inoltre, per bocca del loro [illegible] parlamentare, on. Adamson, i laburisti rivolsero ieri al Governo alcune domande relative alla Russia, alle nazionalizzazioni [illegible]. Tali domande rimasero senza risposta, ed i laburisti iniziarono la loro nuova carriera parlamentare con un po' di [illegible].

Sebbene la coalizione ministeriale abbia [illegible] terense e speranza di trasformarlo in un servizio [illegible] All'opposizione [illegible] il gruppetto dei liberali [illegible] Lloyd George [illegible] in un sistema protezionistico [illegible] sempre [illegible] momento però la intransigenza ministeriale [illegible].

MARCELLO PRATI.

Il presidente della Repubblica tedesca contro la dittatura e contro la violenza

Un programma di Governo - "Avete riconosciuto l'importanza della classe operaia - Viva la patria tedesca!,,

(Servizio speciale della Stampa)

Weimar, 12, notte.

Weimar rientrerà, fra poche giornate, nell'ombra calma e [illegible] del giorni [illegible]. Lo stenografo della [illegible] a ricomunicare e riordinare il materiale, ancora informe, per il [illegible] dina e nazionale, [illegible] fra la [illegible] e il vasto teatro.

L'eletto del popolo

Nella seduta finale dell'Assemblea nazionale sono stati [illegible] parecchi dell'Austria [illegible] unione di quest'ultima [illegible] rante l'elezione del presidente [illegible] appello dei deputati [illegible] alfabetico. [illegible] primo a votare [illegible] Presidente dell'Impero [illegible] Ebert, il presidente dell'Assemblea nazionale, David, ha preso [illegible] nomina di un capo il quale, per il modo con cui è stato eletto, ha diritto di parlare e di agire in nome del popolo tedesco. Il Presidente [illegible] nativo.

« Si deve la [illegible] parte all'uomo che abbiamo ora eletto — dice — se la rivoluzione tedesca non ha [illegible] e se essa non si ha [illegible] dine. Il popolo tedesco [illegible] volontà [illegible] Pel suo [illegible] la notizia [illegible] unimento dell'onore del popolo tedesco, un uomo [illegible] di esso, un uomo [illegible] di compiere la sua missione, di tutelare la libertà interna e di [illegible] ed all'estero ». (Approvazioni all'estrema, applausi anche dalle tribune).

Parla Ebert

Prende poscia la parola il nuovo Presidente dell'Impero, Ebert. [illegible]

« Cercherò con tutte le mie forze e con tutta la mia volontà di compiere la mia funzione in modo imparziale, [illegible] di non favorire alcuno e di non nuocere ad alcuno. Col sentimento di osservare fedelmente la Costituzione della Repubblica tedesca [illegible] posto agire in nome del popolo tedesco e non come capo di un partito speciale. [illegible] rivendicazioni [illegible] del socialismo e che [illegible] le mie origini [illegible] col quale riconosciuto la [illegible] importanza della classe operaia nella soluzione dei futuri problemi della Germania. Ora il popolo tedesco ha eliminato [illegible] il privilegio della nascita sul terreno politico ed opera pure un cambiamento sul terreno sociale.

« Cercherò, nei limiti di ciò che è umanamente possibile, di dare a tutti lo stesso trattamento. La libertà non può svilupparsi che nell'ordine di un libero Stato. [illegible] libertà sia protetta [illegible] colpita. Questo è il [illegible] per coloro che amano la libertà. Noi combatteremo la dittatura e la violenza fino all'estremo, da qualunque parte esse vengano. (Approvazioni ed applausi). Non intendiamo [illegible] un altro Stato [illegible] però, per amore del diritto, [illegible]. Proteggere la libertà di tutti i tedeschi con estrema [illegible] nazionale. Per quanto dura sia la sorte che minaccia il popolo tedesco, noi non disperiamo delle sue forze vitali. [illegible] ogni sforzo per rispondere [illegible] genze e per adempiere [illegible] compiti ed i doveri [illegible]. Ma insieme voglio [illegible] lavoro alla felicità [illegible] popolo tedesco e dei suoi figli. Concedetemi di gridare: « Viva la patria tedesca! Viva il popolo tedesco! ».

L'Assemblea, eccetto gli indipendenti, sorge in piedi e ripete tre volte lo stesso grido. (Applausi e grida dalle tribune).

La prossima seduta avrà luogo giovedì, alle 3 pomeridiane.

Il testo della Costituzione provvisoria

Ecco il testo della Costituzione provvisoria votata ieri dall'Assemblea nazionale tedesca:

1.o *L'Assemblea nazionale legislativa tedesca ha il compito di decidere sulla futura Costituzione dell'Impero, nonchè su tutte le leggi urgenti dell'Impero stesso.*

2.o *La presentazione dei disegni di legge ha bisogno, [illegible] dell'approvazione di una Commissione degli Stati. La Commissione degli Stati sarà costituita dai rappresentanti di quegli Stati liberi tedeschi i cui Governi si basano sulla fiducia della rappresentanza popolare [illegible] [illegible] e diretto. [illegible] Stati liberi tedeschi [illegible] loro delegati [illegible] del Governo [illegible] l'Impero, [illegible] nella Commissione degli Stati, i grandi Stati liberi hanno, in massima, un voto per ogni milione di abitanti. [illegible] almeno al numero di abitanti dello Stato più piccolo sarà calcolato come se fosse un altro milione. Nessuno Stato libero può essere rappresentato da più di un terzo di tutti i voti. La Commissione degli Stati è presieduta da un membro del Governo dell'Impero. Se l'Austria tedesca si unirà all'Impero tedesco, essa avrà diritto di partecipare alla Commissione degli Stati con un numero di voti corrispondente al quantitativo della popolazione. Sino allora vi parteciperà con voto consultivo. Non raggiungendosi l'accordo fra il Governo dell'Impero e la Commissione degli Stati, essi potranno presentare i loro progetti all'Assemblea nazionale perchè ciascuno decida.*

3.o *I membri del Governo dell'Impero e della Commissione degli Stati hanno diritto di partecipare alle discussioni dell'Assemblea nazionale e di prendere sempre la parola allo scopo di far conoscere i criteri del Governo.*

4.o *La futura Costituzione dell'Impero sarà votata dall'Assemblea nazionale. Tuttavia il possesso territoriale degli Stati liberi non potrà essere mutato che con il loro proprio consenso. [illegible] le leggi dell'Impero saranno [illegible] fra l'Assemblea nazionale e la Commissione degli Stati.*

5.o *Gli articoli dal 11.o al 23.o e dal 26.o al 33.o della Costituzione dell'Impero [illegible] applicati all'Assemblea nazionale. [illegible] della Costituzione [illegible] si applica anche nei [illegible].*

6.o *Gli affari dell'Impero saranno diretti dal Presidente dell'Impero. Il Presidente dell'Impero ha diritto di rappresentare l'Impero nei rapporti del diritto internazionale e di concludere trattati colle Potenze estere anche in nome dell'Impero stesso, nonchè di accreditare e di ricevere inviati. Le dichiarazioni di guerra e le conclusioni di pace avvengono mediante una legge dell'Impero. I trattati con gli Stati stranieri hanno bisogno della approvazione della Assemblea nazionale e della Commissione degli Stati. Appena l'Impero tedesco sarà entrato nella Lega dei popoli collo scopo di escludere tutti i trattati segreti, tutti i trattati conclusi cogli Stati riuniti nella Lega dei popoli avranno bisogno della approvazione dell'Assemblea nazionale e della Commissione degli Stati. Il Presidente dell'Impero ha il dovere di pubblicare le leggi ed i trattati stabiliti in conformità degli articoli sul 1.o al 4.o e 6.o nel Bollettino delle leggi dell'Impero.*

7.o *Il Presidente dell'Impero è eletto dalla Assemblea nazionale a maggioranza assoluta. Il suo ufficio dura fino all'elezione del nuovo Presidente dell'Impero che sarà eletto in base alla futura Costituzione dell'Impero.*

8.o *Il Presidente dell'Impero nomina per la direzione degli affari dell'Impero una Presidenza dell'Impero, alla quale saranno soggette tutte le autorità dell'Impero e la suprema direzione dell'esercito. I ministri dell'Impero hanno bisogno, per condurre l'ufficio, della fiducia dell'Assemblea nazionale.*

9.o *Tutte le disposizioni e gli ordini civili e militari del Presidente dell'Impero hanno bisogno, per avere validità, della controfirma di un ministro dell'Impero. I ministri dell'Impero sono responsabili verso l'Assemblea nazionale della direzione dei loro affari. Questa legge entra in vigore al momento della sua approvazione da parte dell'Assemblea nazionale. Da quell'istante le leggi e le ordinanze, che secondo il diritto dell'Impero sinora vigenti avevano bisogno della cooperazione del Reichstag non potranno sorgere che secondo l'art. 4.o di questa legge.*

La figura politica del Presidente tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, sera.

I giornali, annunciando la nomina di Ebert a presidente dello Stato tedesco, si limitano a rievocarne la sua vita, che fu quella di un vero self made man. Sarto, indi sellaio, dopo essere [illegible] nel giornalismo socialista di Brema, [illegible] nella vita politica come deputato al Reichstag. La sua carriera in quel momento [illegible] rapida. Parlò a varie riprese su gravi questioni del bilancio della guerra [illegible] le rivendicazioni del suo partito. Durante i due primi anni di guerra, mentre si credeva sicura la vittoria dell'imperialismo germanico, il suo compito fu piuttosto secondario. Ricomparso sulla scena all'inizio del 1916, quando fu eletto presidente del gruppo socialista del Reichstag, lo si vide allora pronunciarsi a favore della guerra sottomarina e della guerra ad oltranza. Candidato nel 1917 per la Commissione degli affari sociali [illegible] presiedette il Congresso socialista di Würzburg [illegible] per dimostrare [illegible] pace.

Il solo commento, se così lo si può chiamare, è quello dell'*Action Française*, la quale pubblica in testa al giornale queste semplici parole: « Ebert è eletto presidente della Repubblica tedesca. Attenti! Guglielmo III! ».

[illegible] dal *Petit Journal*, il quale fa un rapido esame della nuova organizzazione governativa tedesca, [illegible] prussiana nell'Assemblea [illegible] alla parte che è assegnata alla Commissione degli Stati confederati ed al gran numero di voti di cui la Prussia dispone. E' perciò lo spirito prussiano che domina ancora la nuova Germania. [illegible] Erzberger ministro degli Esteri [illegible].

Dello stesso parere si mostra l'inviato speciale del *Journal* a Zurigo, il quale, segnalando [illegible] della corrente pangermanista e imperialista che agita l'intero paese, scrive: « Ci troveremo in presenza di un Governo [illegible] democratici, pangermanisti [illegible] che godranno l'appoggio della Costituente, la quale non è altro se non [illegible] del Reichstag militarista [illegible]. La situazione è talmente seria che [illegible] di affermare che dalle condizioni dell'armistizio dipenderanno la nostra quiete futura e la pace generale. Durante tutta la giornata di domenica il Direttorio dei Sei [illegible] Erzberger ed ai suoi collaboratori [illegible] circa il prolungamento dell'armistizio, e si dice che Erzberger avrebbe telegrafato alla Commissione [illegible] nuovi negoziati [illegible] Germania abbia il tempo di conoscere le condizioni degli Alleati. E' evidente che la tattica dei nemici è mutata. Sinora Erzberger aveva pieni poteri per firmare l'armistizio, ma d'ora innanzi dovrà [illegible] il controllo del Governo, [illegible] quello dell'Assemblea costituente ».

G.

Il processo per la "Leonardo da Vinci,,

Genova, 12, notte.

L'udienza è aperta alle 13,20. L'aula è affollata. Il Presidente chiede al Vincenti se al Commissario di Ponte di Chiasso e al Ministero della Marina abbia detto i nomi di [illegible] persone che avrebbero [illegible] nave. Il Vincenti risponde negativamente. Dichiara poi che non ha mai detto a Mayer di essere d'accordo col Ministero della Marina. Se lo avesse detto, soggiunge, sarei stato subito impiccato. Il Presidente dà lettura degli interrogatori subiti dal Vincenti quando si è presentato a Trento al Comando dei carabinieri. Il Comando chiese informazioni a Roma di dove venne invece l'ordine di arresto. Allora il Vincenti si affrettò a consegnare la somma di 243 mila corone in buoni [illegible] che si sequestrarono [illegible]. A questo punto il Vincenti ripete [illegible] tutto il racconto fatto durante l'interrogatorio. Si dà lettura della deliberazione di diserzione del Vincenti, il quale, all'epoca della diserzione alle armi, era internato in Austria. Si legge una lettera del Vincenti diretta dal carcere al Presidente del Tribunale. Il Vincenti esclama: « Sono qui dentro perchè sono un galantuomo. Se fossi stato un traditore sarei rimasto in Austria ».

Interrogatorio di Cimmaruta

Si passa all'interrogatorio dell'imputato cav. Cimmaruta che è fatto uscire dalla gabbia. Egli esordisce dicendo che le accuse a suo carico non hanno ombra di fondamento. Protesta in nome del suo onore e di quello della sua famiglia, di suo figlio sotto le armi, contro tutte le accuse, e dice che la sua completa innocenza sarà riconosciuta dal Tribunale. Racconta la sua lunga ed onorata carriera ricordando di essere stato funzionario elogiato del prefetto di Modena, ora di Genova, comm. Pesce. Ha 27 anni di onorato servizio. Spiega tutto il lavoro fatto non appena l'Italia dichiarò guerra all'Austria. Conobbe il Vincenti nel gennaio 1916, presentatogli dal delegato D'Andrea, al quale il Vincenti aveva mostrato la nota lettera del [illegible] di Milano. Il Vincenti disse di dubitare [illegible] di affari col nemico. Il Cimmaruta prosegue [illegible] particolari [illegible] Vincenti di concerto colle autorità superiori [illegible] Vincenti [illegible] volmente assolvere al suo compito. Per incarico del Ministero della Marina seguì in Svizzera il Vincenti e il Laurenti [illegible] tornò da Zurigo il Vincenti gli parlò in [illegible]. [illegible] Il Vincenti disse a Roma che voleva dare ad intendere al nemico che avrebbe viaggiato in uniforme di capitano. Al Ministero fu combinato il viaggio per Faenza. [illegible] al capitano al Vincenti. Dopo un altro viaggio a Zurigo il Vincenti [illegible] nemico voleva fatti e non parole, e che gli era stato offerto un grosso premio se avesse [illegible] qualche nave italiana.

Il cav. Cimmaruta prosegue esponendo i colloqui al Ministero della Marina coi comm. Modena e Laurenti circa il piano da presentare al nemico per l'affondamento di una nave, e come si stabilì di accennare alla *Leonardo da Vinci*. Dice che da Roma gli furono spediti a Modena le notizie da rimettere al Vincenti per portarle a Zurigo. Dopo avere accennato al suo terzo viaggio a Zurigo nel maggio 1916, ricorda come il Vincenti fosse licenziato con una gratificazione, essendo poco soddisfatti del suo servizio. Nel luglio 1916 il Vincenti gli presentò un telegramma da Zurigo che prorogava il termine per far saltare la nave. Fece vedere il telegramma al commendatore Gaffero, succeduto al Laurenti, che si riservò di dare istruzioni. Pochi giorni dopo il Vincenti portò un secondo telegramma ricevuto da Zurigo, in cui si parlava di scadenza di [illegible]. Presentato anche questo telegramma al comm. Gaffero, si stabilì di mandare nuovamente il Vincenti a Zurigo. Frattanto il 1.o settembre s'insediò il nuovo prefetto di Modena, comm. Serial, il quale [illegible] del servizio di contrasspionaggio, ritenendolo un [illegible]. Il Vincenti gli telegrafò il [illegible] settembre di recarsi d'urgenza a Zurigo, ma il prefetto gli ripetè che non doveva più occuparsi di tale affare, ciò che gli fu anche confermato dal direttore generale della Pubblica Sicurezza, che gl'impose di ritornare in residenza. Tornato a Modena, seppe che il prefetto aveva ritirato una lettera da lui diretta al Vincenti. In ottobre il comm. Gaffero fu a Modena a prendere i documenti dell'affare Vincenti, che gli furono poi restituiti con la lettera suddetta. Venne trasferito in Ancona nel dicembre e vi si recò il 10 gennaio 1917, occupando il posto di capo-gabinetto del questore. In maggio fu citato quale testimonio nella causa contro Vincenti per l'affare della *Leonardo*. Consegnò tutti i documenti e diede tutte le informazioni che possedeva, aggiungendo che tutto si sapeva al Ministero della Marina. Parla dei contrasti avuti coi commendatori Modena e Laurenti, dei dubbi sorti sulla lealtà del Vincenti ed infine del suo arresto avvenuto ad Ancona il 15 febbraio. Termina dicendo: « Non ho altro da dire ».

Dopo la lettura di alcuni documenti, l'udienza è tolta alle 18,15.

Per lo sviluppo delle piccole industrie

Roma, 12, sera.

Il *Messaggero* dice che l'Associazione nazionale dei mutilati, plaudendo ai criteri che informano il disegno di legge presentato dall'on. Ciuffelli alla Camera per lo sviluppo delle piccole industrie, ha fatto voti che esso sia approvato per decreto legge e che si abbia giusto riguardo ai mutilati di guerra che vi potranno trovare adatto campo di occupazione e di attività. Mediante i Comitati locali [illegible] dal disegno di legge nei centri più adatti ed un Comitato centrale presso il Ministero, saranno forniti modelli, campioni, strumenti ed utensili di lavoro, istituiti e sussidiati i laboratori modelli, aiutati negli acquisti di materie prime, nella raccolta e nella vendita dei prodotti, concesse sovvenzioni alle cooperative ed alle associazioni per gli artieri. Tali provvedimenti potranno avere benefica influenza anche per fronteggiare la disoccupazione.

L'eroismo di un medico

Modena, 12, mattino.

Segnaliamo l'atto eroico compiuto dal professor Silvio Porta, nostro concittadino, attualmente direttore dell'Ospedale di Macerata. Sere addietro veniva trasportata all'ospedale una bambina di tre anni, figlia dell'impiegato telegrafico signor Carlini. La bambina era affetta di difterite, in istato avanzato; il pericolo della soffocazione incombeva, il caso era disperatissimo. Il prof. Porta procedette immediatamente alla tracheotomia, ma invano, poichè il morbo si era disperatamente diffuso. Le placche difteriche ostruivano le diramazioni dei bronchi, per cui la infelice bambina era irremissibilmente condannata a morire soffocata. Dato il caso disperatissimo il prof. Porta non indugiò a tentare l'estremo rimedio. Immise un tubo di gomma nella trachea e si pose ad aspirare fortemente con la sua bocca. La bambina dopo tale esperimento ha subito miglioramenti per cui si hanno speranze di salvarla. L'eroico dottore venne però colpito da laringo-faringite, per cui i colleghi hanno dovuto subito praticargli iniezioni di siero immunizzante, e si spera che non avverranno dolorose complicazioni. L'atto di abnegazione e coraggio merita tutto il rilievo.

I provvedimenti governativi pel commercio oleario

Sanremo, 12, notte.

Il ministro delle Finanze ha concesso la riapertura dell'olio estero, fissando al 75 per cento la percentuale dell'olio esportabile, in confronto a [illegible] importazioni dall'estero. Il Governo, [illegible] [illegible] Internazionale ed alla [illegible] estera [illegible] ministro del Tesoro, on. Stringher [illegible] Commissione di rappresentanti delle Camere di Commercio di Portomaurizio, Lucca e Livorno [illegible] Portomaurizio [illegible] Riviera [illegible] il ministro per gli Approvvigionamenti e Consumi, on. Crespi [illegible] agli importatori d'olio una [illegible] raimenti, equiparate alle [illegible] di trasporto [illegible] produttori del Prefetto.

Cronaca Cittadina

Lo zucchero c'è, ma.....

Per tentare di giustificarsi, più che dinanzi al Tribunale, di fronte all'opinione pubblica insorta contro di essi, gli imputati nel recente processo degli zuccheri, ieceri, come i lettori non devono aver dimenticato, una lunga dissertazione per dimostrare che esistono due specie di zucchero, quello comune e che in quantità minima viene distribuito a tutti, e quello industriale che in quantitativi più che discreti, tanto da superare la dotazione messa a disposizione dell'intera cittadinanza, o distribuito ai pochi che lo trasformano in cioccolato, in confetti, in pasticche, ecc., e ciò per dedurne che se poteva essere reato nel commercio abusivo dello zucchero comune, al quale tutti hanno diritto in determinate quantità, il commercio, anche se abusivo dello zucchero industriale, non poteva costituire che un peccato veniale per il fatto che non rappresentava un danno alla comunità, ma un giro di affari fra i pochi interessati. L'opinione pubblica non comprese bene a che voleva giungere il Gerosi con questa sua dissertazione, ma reagì ugualmente. Zucchero industriale e zucchero comune, sono... una cosa — unica differenza il prezzo un tantino più elevato — ed è assurdo che l'uno si possa commerciare liberamente e l'altro no, e di più è altrettanto assurdo che essendo stato stabilito il tesseramento per limitarne il consumo, vi sia chi, sia pure col giustificato motivo di dover provvedere ai bisogni di una speciale industria, abbia dotazioni superiori ai suoi bisogni e possa lucrarci rivendendolo con o senza pretesto di scambio o di prestito, mentre manca per la popolazione quel quantitativo che è indispensabile perchè tutti abbiano i magri 320 grammi di diritto. Il recente comunicato del Consiglio annonario, che abbiamo pubblicato ieri, prospetta nei suoi termini generici la odierna situazione degli zuccheri, ma non chiarisce tutti i dubbi, nè risolve quel tanto di oscuro contenuto nelle dichiarazioni fatte al Tribunale, dichiarazioni che ai più sono apparse come una vera e propria rivelazione di una situazione, che sarà anche logica ma che non persuade del tutto.

Vediamo di chiarire. Il Comune di Torino dispone mensilmente di 2000 quintali di zucchero comune. (Per quanto riguarda lo zucchero industriale vedremo poi). Di questi 2000 quintali, 50 vengono riservati ai malati, 10 ai vecchi, 10 ai bambini di età inferiore ai due anni, 60 agli istituti e 288 distribuiti ai diversi bars e caffè della città. Totale 358 quintali, che devono essere detratti dai 2000 disponibili. Risultato 1692 quintali a disposizione della popolazione. (Nei 2000 quintali di zucchero comune che l'Intendenza di finanza tiene a disposizione, è compreso anche un certo quantitativo di zucchero saccarinato; per maggior chiarezza tralasciamo questo dato perchè complica, senza mutarlo, il problema). Quale è la popolazione torinese? Al 1.o gennaio dell'anno in corso, stando alle denunzie avute, l'Ufficio tessere del Comune provvedeva alla compilazione di 650 mila tessere. Tale risultava essere la popolazione che a quell'epoca si trovava nella nostra città. La distribuzione, scrupolosa e diligente delle tessere, fatta dalle guardie municipali, portava una diminuzione notevole. Da 650 mila, gli aventi diritto alla tessera erano ridotti a 500 mila, cifra che è lontana dal rappresentare oggi quella che deve essere realmente la popolazione torinese, ma tale come risulta dalle tessere in circolazione. Ogni abitante ha diritto, come s'è detto, a 320 grammi di zucchero; perchè tutti abbiano quello che loro spetta, occorrono in conseguenza al Comune 1920 quintali di zucchero e il Comune ne ha disponibili ogni mese solo 1692. E' logico quindi che o non tutti riescono ad avere quello a cui hanno diritto, o qualcuno vi rinunzia o il Comune deve provvederi con ripieghi. Il comunicato del Consiglio annonario accenna a concessioni straordinarie (76 quintali nel mese in corso), ma è innegabile che questi non bastano. E infatti, mentre da parte degli abitanti vi è chi rinuncia allo zucchero saccarinato, e con ciò fa un beneficio alla comunità, il Comune per colmare la deficienza consuma in antecedenza parte delle dotazioni dei mesi susseguenti.

E veniamo allo zucchero industriale. Il Governo, dopo aver proceduto ad indagini ed a speciali accertamenti sulla produzione, ha assegnato agli industriali torinesi (fabbriche di cioccolato, di liquori, pasticcerie, farmacie, ecc.) 1725 quintali di zucchero al mese. Di questi però, attualmente, per speciale concessione, solo 350 quintali vengono consegnati al Comune e da questo distribuiti; gli altri 1350 circa gli industriali li acquistano direttamente dai grandi depositi nazionali, che distribuiscono loro dello zucchero estero. E qui sta il nodo della questione. Il Governo per indurre gli industriali che reclamavano maggiori dotazioni a comprare direttamente, pagando lo zucchero ad un prezzo superiore, ha largheggiato in concessioni; ha dato cioè agli industriali la facoltà di prelevare quantitativi superiori a quelli stabiliti; nel 1918 ha concesso il 30 per cento di aumento; nel 1919 il 75 per cento. In modo che un industriale che nel 1917 poteva prelevare 5 quintali di zucchero, oggi, tra prelevamento ed acquisti, ne può avere circa 18 quintali. La larghezza dimostrata dallo Stato cogli industriali è tale che rende evidente il contrasto con la tirchieria che dimostra verso la popolazione.

Da quanto abbiamo esposto, parecchie cose risultano evidenti: 1.o) che mentre al Comune, per i bisogni della popolazione, manca lo zucchero necessario, il Governo ha largheggiato in modo tale cogli industriali da far pensare che nei grandi depositi nazionali vi sia un'eccedenza di zucchero; 2.o) che della prodigalità che il Governo dimostra verso gli industriali dovrebbe beneficiare anche la popolazione, la quale dovrebbe essere chiamata a fruire dello zucchero estero, sia pure imponendo per esso un prezzo superiore a quello stabilito per lo zucchero, diremo, di Stato. Il Consiglio annonario municipale ha domandato di aver chiesto al Governo una maggiore dotazione di 300 quintali di zucchero. Mentre si attende il responso, ci risulta che l'Intendenza di finanza, di propria iniziativa, ha stabilito per il mese entrante un aumento. La richiesta ed il provvedimento si integrano, ma, se le nostre informazioni sono esatte, tra l'uno e l'altra cosa non si riuscirà che a colmare la deficenza lamentata e, in ogni caso, solo a distribuire alla popolazione più zucchero e meno saccarina. Nessun aumento sulla razione, ed è del l'aumento invece che si fa sempre più vivo il bisogno, nè si comprende il perchè non lo si possa avere, dati la larghezza dimostrata verso gli industriali e la profusione che in questi giorni si nota nelle pasticcerie e confetterie di dolci d'ogni genere, nei quali latte, burro e zucchero, particolarmente zucchero, — generi proibiti, — devono pure entrarci.

Da parte della popolazione un dovere peraltro s'impone: quello di rimettere ai competenti uffici le tessere appartenenti a persone che più non si trovano nella nostra città. Come è sollecita la denunzia dei nuovi arrivati (ciò che costituisce un diritto), altrettanto sollecita deve essere la denunzia degli assenti, che costituisce un dovere. E ciò nell'interesse comune.

Un'interpellanza sulla questione ospitaliera

I Consiglieri Borini, Pagliani, Mercandino, Lanza e Corsi hanno presentato la seguente interpellanza: « I sottoscritti, richiamandosi all'ordine del giorno Depanis, votato dal Consiglio comunale nella seduta 10 marzo 1913, in merito alla questione ospitaliera, interpellano l'on. signor Sindaco per sapere quando verranno presentati i progetti tecnici, insieme al piano finanziario della spesa, per la costruzione del nuovo Ospedale nella località già deliberata dell'ex-Barriera di Nizza ».

La riunione dei tabaccai

Ricordiamo che oggi, giovedì, alle ore 15, in piazza San Carlo, 1, sono convocati i tabaccai di Torino e Provincia, per discutere il seguente ordine del giorno: « Provvedimenti contro l'imposta sui soprapprofitti di guerra; questioni sociali ».

Chi l'ha trovato?

Un povero uomo — Barale Michele, abitante in Borgaretto — ha perduto il portafoglio contenente dei documenti per lui preziosi. Egli sarebbe riconoscente a colui che l'ha trovato di rimandarglielo al recapito della Lanterna, in via Pietro Micca, 14.

I sussidi di disoccupazione

La Prefettura comunica:

In ordine al D. L. 5 gennaio scorso n. 8, relativo alla concessione dei sussidi di disoccupazione, si ritiene opportuno di far noto quanto segue:

1.o Sono ammessi al sussidio gli operai, le operaie ed i braccianti, che resteranno involontariamente disoccupati durante il periodo dalla data del decreto sopracitato ed il 31 dicembre 1919.

2.o Gli addetti a lavori agricoli o ad altri lavori, in cui è normale il periodo di disoccupazione stagionale, non possono considerarsi come involontariamente disoccupati agli effetti del decreto sopracitato, salvo che si tratti di lavoratori rinviati dal servizio militare per effetto della smobilitazione generale.

3.o Non possono inoltre essere considerati come operai involontariamente disoccupati: a) coloro che si sono licenziati spontaneamente dagli stabilimenti presso cui lavoravano; b) coloro che, pure essendo stati licenziati dall'industriale, presso cui prestavano opera salariata, hanno una posizione economica o una professione, che loro consenta di rinunziare ai proventi del lavoro salariato; c) le donne, che avendo prestato un eccezionale lavoro salariato durante la guerra, ritornano alle loro funzioni famigliari.

4.o Cessano di essere considerati come operai disoccupati coloro che abbiano rifiutato di assumere, in base alle tariffe locali correnti, un lavoro adeguato, che sia stato loro offerto da un pubblico ufficio di collocamento o dagli altri organi di distribuzione dei sussidi di disoccupazione contemplati nel Decreto sopracitato.

5.o Condizione essenziale per la concessione del sussidio è quella che l'operaio ne abbia fatto domanda entro cinque giorni da quello, in cui è rimasto disoccupato e in cui è stato congedato e si sia iscritto, entro lo stesso termine, ad un ufficio di collocamento registrato od istituito per Decreto reale o alla Commissione comunale di avviamento al lavoro. Il ritardo nella presentazione della domanda o nell'iscrizione agli Uffici od alla Commissione anzidetti, importa la decadenza del sussidio per i giorni di ritardo verificatisi.

6.o La domanda, come già fu reso noto, deve redigersi su apposito modulo a stampa in duplice esemplare ed essere presentata al Sindaco del Comune dove l'operaio disoccupato risiede.

Una visita del Prefetto alle Cucine invernali

Ieri mattina il nostro prefetto grand'ufficiale Taddei, accompagnato dal consigliere comunale prof. marchese Corsi e dal comm. avvocato Boyer, si recò a visitare le Cucine invernali, sorte per iniziativa dell'Ufficio del Popolo, dell'Unione Liberale Monarchica e di diverse altre istituzioni cittadine. La visita si effettuò ai distributori di piazza Bodoni, Barriera di Casale e Barriera di Milano. Ovunque fu riscontrato l'ottimo funzionamento della istituzione ed il notevole concorso della popolazione operaia. In complesso vengono distribuite circa 1800 razioni quotidiane di minestra. Le Cucine invernali non cesseranno dal funzionare col finire dell'inverno, ma verranno in seguito perfezionate e possibilmente trasformate in ristoranti popolari, ove potranno trovare un modesto e sufficiente ristoro tutte le classi popolari, comprese quelle del medio ceto.

Patronato per i profughi

La Giunta Esecutiva del Patronato dei Profughi di Torino, nella sua ultima seduta, ha deliberato un memoriale da trasmettersi al ministro Pranzatto, contenente diversi voti interessanti il problema della ricostituzione delle terre invase e il rimpatrio dei profughi. Tali voti sono sostanzialmente i seguenti:

1) In attesa delle riparazioni, sia pure provvisorie agli edifici, si domanda l'invio di baracche in legno utilizzando anche il materiale che già si trova sul posto ed adibito ai bisogni dell'Autorità Militare. 2) Invio di letti, materassi, utensili da cucina e da lavoro. 3) Necessità dei mezzi di trasporto da metttersi a disposizione degli abitanti con consegna in uso, sia a trazione di animali, sia a trazione meccanica. 4) Urgente ripresa dei lavori di bonifica, ripristinando il più possibile, con impianti a spese dello Stato, l'energia elettrica all'uso dei combustibili seguendo il sistema di quanto recentemente venne fatto pel Lazio. 5) Pagamento immediato delle sacri e derrate requisite sino al novembre 1917 e tuttora non pagate. Concessione di acconti sulle indennità pel risarcimento di danni la cui procedura di liquidazione deve essere snellita e accelerata. 6) Impianti di cucine e di ospedali provvisori nei Comuni più danneggiati, utilizzando il materiale già adibito ai bisogni dell'Intendenza dell'Esercito. 7) Ordine perentorio assoluto a tutti gli impiegati dello Stato, dei Comuni, degli Enti di rientrare in residenza affinchè la vita ordinaria abbia immediatamente a risorgere. 8) Dismissione degli immobili requisiti dall'Autorità militare con opportuno concentramento degli Uffici ancora necessari. 9) Smobilitazione di lavoratori della terra e direttori di Aziende agrarie, e concessioni di sementi e di concimi per la ripresa sollecita dei lavori della terra. 10) Desiderio che la ricostruzione nei paesi distrutti proceda rapida, lasciando libero campo all'azione di concorrenza fra tutte le energie volonterose evitando la monopolizzazione dei lavori in poche persone, e accordandosi dallo Stato le maggiori facilitazioni per le materie prime, per i trasporti, e per la mano d'opera.

Le iniziative per le popolazioni delle terre redente

Il Comitato studentesco della Società nazionale « Dante Alighieri », dietro proposta di alcuni membri della « Lega nazionale trentina », ha deciso di offrire un primo contributo all'opera di istruzione e di cultura italiana nelle terre redente, coll'istituzione di bibliotechine scolastiche. In tal modo il Comitato intende iniziare nelle nuove terre italiane una vasta opera riparatrice dell'azione anti-italiana del cessato Governo austriaco. A questo scopo il Comitato intende organizzare fra la cittadinanza una raccolta di libri di istruzione o di amena lettura, adatti ai bimbi delle scuole elementari ed alla popolazione delle classi rurali ed operaie, occorrono anche manualetti di agraria e di materie professionali. Il Comitato organizzatore spera che la cittadinanza torinese vorrà generosamente contribuire alla buona riuscita della patriottica iniziativa inviando numerosi libri alla sede del Comitato, via Po, N. 2. I cittadini potranno anche lasciare i libri in portineria ed avvertire il Comitato stesso. Appositi incaricati muniti di autorizzazione col bollo ufficiale del Comitato, passeranno a ritirarli.

Pei nostri soldati

La Missione Americana per la Casa del Soldato ha dato un trattenimento pei soldati ricoverati nell'ospedale Maria Letizia. Se erano esecutori il tenore Giuseppe Castalia, la soprano Tina Alatrande, il violinista prof. A. Lissolo, il tenore Romano Giordani, il macchiettista Pietro Castelli. Al pianoforte il maestro G. Cappa. Applausi a tutti gli esecutori. Il capitano Mister G. Payne, rappresentante la Missione, accompagnato dall'interprete capitano Carlo Audino, fece larga distribuzione di doni tra vive acclamazioni all'America, cui Mister Payne rispose inneggiando all'Italia.

Il Sindacato dei tecnici metallurgici

Riceviamo: « E' avvenuta la fusione fra l'Unione dei capi delle industrie metallurgiche ed affini e il Sindacato fra capi tecnici, reparto e squadra, aderente alla Camera del lavoro. Da questa fusione è sorto il Sindacato dei Tecnici metallurgici ed affini, al quale possono appartenere tutti gli impiegati tecnici dal capo-squadra all'ingegnere. Le necessità di un organismo solo, il quale raccolga in un fascio solo tutti i capi ed ingegneri, è stato lo scopo principale che ha spronato le due Associazioni alla fusione. Domenica 16 c. m., sarà tenuto un comizio nel quale il professore Mazzini-Aliati, oltre spiegare le modalità del contratto d'impiego, illustrerà il memoriale da presentarsi agli industriali per regolare tutti i rapporti tra personale tecnico e industriali, sia dal lato morale che materiale. E' indubitata l'ottima impressione prodotta dalla fusione delle due Organizzazioni, che coll'adesione alla Camera del lavoro cementa viepiù i rapporti cordiali sia cogli operai, che cogli impiegati amministrativi. Occorre perciò che domenica nessuno manchi al comizio e nel frattempo si iscrivano tutti al novello Sindacato e prepararsi alle future lotte per il benessere collettivo ».

Note spicciole

Si avvisano i signori profughi che l'assistenza in gioia continua al Patronato per i Profughi, in Torino, via Basilica, 3, nei giorni di lunedì e giovedì, dalle ore 13 alle 16.30, e domenica dalle 10.30 alle 12.

L'Associazione Proprietari Forno avvisa di aver traslocato l'Ufficio di collocamento in via S. Domenico, 12. Orario: dalle ore 4 alle 9 e dalle ore 14 alle 18.

Ferrovieri avventizi — Domani, 14, alle ore 21, nella sala della Camera del Lavoro si terrà un grande Comizio, nel quale si tratteranno questioni importanti.

Una manifestazione pro Polonia

La Missione militare polacca ha offerto al Comitato Pro Polonia una cena di commiato. Allo *champagne* vennero pronunciati discorsi improntati a sentimenti d'italianità. Parlarono, applauditissimi, il generale Ilfio, il professore comm. Loria, presidente del Comitato Pro Polonia, il comandante polacco capitano Dabrowa ed altri ufficiali polacchi, e il dottore Rosenkrantz per la Missione polacca. Tutti con nobili parole hanno manifestato la loro simpatia e fratellanza all'Italia. Specialmente applauditi furono i discorsi dell'avvocato Attilio Begey, che parlò polacco e latino; del capitano Edwin Edmunds, che parlò per l'America; del capitano Morcelle, in nome della Francia, e del cappellano polacco Galus, che parlò in latino. L'artista polacca signorina Wroblewska cantò gli inni delle Nazioni e suggestive canzoni polacche.

La beneficenza

La « Casa dei Bambini », di via Virle, N. 2, (Borgo San Paolo), ha ricevuto in questi giorni dalla Sezione di Torino della Croce Rossa Americana un cospicuo dono di generi alimentari e di indumenti per bambini. La Direzione, profondamente commossa dall'atto munifico e benefico in pro dei cari piccoli ospiti della Casa, vuol rendere pubblica la sua grande riconoscenza verso la nobile istituzione americana. Ed in special modo vuol manifestare la propria gratitudine al degno Capo della Sezione di Torino, signor capitano Friedhoff, alla cui caritatevole iniziativa devesi l'atto benefico e gentile.

I Divertimenti

La grazia e la spontaneità di MARIA JACOBINI

sono stato anche ieri ammiratissime al Salone Ghersi. Il lavoro della « Tiber »: *La Signora Arlecchino* è un gioiello di eleganza e di buon gusto, con una messa in scena ricca di trovate artistiche, quali ad esempio tutti i delicati quadretti della cerimonia nuziale della *Signora Arlecchino* col conte Guido di San Rosso. Piacevolissimi per garbato e signorile contegno tutti gli episodi ai bagni di mare. Commoventi le ultime due, delle cinque parti, con la rivelazione dell'amore vero della *Signora Arlecchino*, da tutti creduta soltanto una gentile monella e un grazioso trastullo. Ma il successo del divertente lavoro è soprattutto dovuto all'interpretazione della *Maria Jacobini*. La festosità, la semplicità, la spontaneità di questa attrice vera, non artefatta o falsa marionetta come una marionetta, sono incantevoli.

Imminente: LYDA BORELLI

La superba attrice, regina al teatro e alla film dell'irresistibile fin bendato, è scomparsa per sempre come interprete di finzioni sceniche. Ma, a richiesta generale, il *Salone Ghersi* darà quanto prima, per pochi giorni, *Rapsodia satanica*, il fastoso poema della *Cines* con musica di Pietro Mascagni.

Accorrete al Cinema Ambrosio ad ammirare "Frou-Frou,, interpretata da Francesca Bertini!

L'invito è tanto più opportuno in quanto la stupenda film che la *Caesar* (per la marca *Bertini Film*) ha tratto dal celebre dramma di Meilhac e Halévy, sta avviandosi verso le ultime repliche. Si parla tanto di films americane e della unica che esse dovrebbero incutere alla produzione italiana! Ebbene, si può rivelare un piccolo segreto... d'azienda. La nuova interpretazione della Bertini, nella prima settimana di proiezione, ha superato come successo, sotto tutti i rapporti, il successo di *Intolerance*, lanciata con una *réclame monstre*, veramente americana. E quello era il capolavoro dei capolavori venuti d'America! Morale: con attrici come *Francesca Bertini* e con Case come la *Caesar Film* l'industria cinematografica italiana non ha niente da temere da nessuno! Imminente:

"Volo dal nido,,

originalissimo lavoro di ambiente olandese, messo in scena con grande ricchezza di *Caramba*, interprete la bella *Carmen Melis*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Tra bellissimi programmi

Uno è quello che sta terminando, dopo avere continuamente trionfato per i suoi splendidi caratteri romanzeschi e per la sua intensa drammaticità: *Mattino il fratello* di Eugenio Sue, protagonista A. A. Capozzi. Si proietterà fino a domenica. L'altro programma è

Un gioiello di comicità

che si proietterà da lunedì 17. Esso si intitola *Noblesse oblige*. E' una delle più gaie commedie di Hennequin e Weber, e una messa in scena vivacissima e un'interpretazione indiavolata raddoppiano il sapore del ridanciano lavoro. I principali interpreti sono: Lucy San Germano, Ida Benelli ed Ernesto Vaser. Del terzo programma

la regina è Pina Menichelli

l'incantevole protagonista di un magnifico dramma di G. M. Viti: *Il giardino incantato*. Questo eccezionale capolavoro è in preparazione al *Cinema-Teatro Vittoria*.

CINEMA ITALA

"Il diamante della morte,, se ne va

Siamo alle ultime repliche della sesta parte: *Il segreto del Bramino*, e cioè della conclusione di questa meravigliosa film, che, si può ben dirlo, ha suscitato la curiosità e l'interesse di mezza Torino. In preparazione per lunedì 17:

Un fenomenale duello comico tra Falconi e Teodoro

I due campioni della comicità, già misuratisi una volta, fecero *match nullo*, essendo stato giudicato che entrambi avevano egualmente fatto sbellicare il pubblico dalle risa. La sfida si riprenderà lunedì e continuerà finchè venga definitivamente constatato quale dei due riesce a far ridere di più. Figuriamoci che beneficiata di risate!

CINEMA ROYAL

Oggi ultime repliche

di *La donna del sogno*, l'originale e interessante lavoro che ha per protagonista una mummia egiziana. Esso è piaciuto per la novità della trama e per la efficace interpretazione della bella Fernanda Fassy.

Domani: "IL FERRO,, Capolavoro di Gabriele D'Annunzio

E' irrevocabilmente fissata per domani la *première* della cupa tragedia dannunziana. La *Tespi Film* l'ha inscenata con molto lusso e una grande vigoria di interpretazione recano al lavoro i tre protagonisti: Buturo Stagno Bellincioni, Elisa Severi ed Enrico Sabbatini. L'attesa è enorme.

"IL CORRIERE DI WASHINGTON,,

E' il dramma più sensazionale e terrorizzante, unicamente composto di avventure originali ed emozionanti. *La minaccia silenziosa* grava sul romanzo misterioso e ne è il sinistro e pauroso *leit-motif*. In tutti gli episodi principali domina *Perla White*, la bellissima eroina dei più grandi capilavori americani. Continuano al *Cinema Borsa*, le rappresentazioni dei primi episodi, che sono la preparazione alle tragiche lotte che avvolgeranno poi la film in un'atmosfera terribile di passione, di mistero e di orrori.

"L'ATTENTATO,, oggi allo "SPLENDOR,,

Da oggi a tutto domenica: « *L'attentato* » film di grandi avventure. *Prezzi normali: Galleria L. 2,00 - Primi posti L. 1,00 - Secondi posti L. 0,50* (tutto oltre la tassa).

Stabilimenti Romano

Questo elegante locale è sempre affollato per il suo svariatissimo e ricco programma. Stasera debutteranno i duettisti eccentrici Ermoni-Carazzieri.

La disperazione d'una madre

Si avvelena col suo bimbo per sottrarsi alla miseria

La penna ci trema fra le dita nello scrivere, per necessità di cronaca, i particolari di questo dolorosissimo episodio che segnerà la fine di due vite; l'una bocente di giovinezza ma già macerata dall'angoscia, l'altra appena sbocciata, senza una carezza di sole. Quanta tristezza, quanto spasimo in questo dramma che rivelano ai lettori Luisa Conti è una giovane donna di ventisei anni appena, di una bellezza, una tempo sfiorita, che rivela nel volto pallido tutta una storia di sofferenze. A giudicare dalla finezza dei suoi indumenti, deve aver conosciuto l'agiatezza; eppure la miseria, la miseria più crudele perchè dissimulata agli occhi del mondo, l'ha uccisa! L'ha uccisa, poichè tutta l'affettuosa premura dei medici non potrà ridonarla alla vita che si va spegnendo lentamente in lei. Quale tragedia ha sostenuta l'anima di questa povera creatura. La infelice è rimasta vedova e con un bimbo di due anni. D'origine straniera poichè essa è celona, la Luisa Conti non ha saputo o non ha potuto trovare una mano soccorrevole. La miseria l'ha spaventata, non per sè, ma per il suo piccolo bimbo ignaro; la disgraziata madre ha intravisto per la sua creatura tutta una esistenza di sofferenze e non ha avuto più il coraggio di resistere. Le parve che la morte soltanto avrebbe troncato ogni tormento per sè e per il suo bimbo e la tragica decisione fu presa.

La donna, che aveva preso stanza in un modestissimo albergo, ieri, con freddezza terribile (la freddezza che le veniva dallo spirito sconvolto) sciolse in un bicchiere d'acqua sei pastiglie di sublimato corrosivo, poi diede a bere al suo bimbo, alla creatura delle sue viscere, due cucchiai della velenosa pozione e trangugiò il resto. Poco dopo la madre ed il bimbo non poterono resistere allo spasimo e i loro gemiti attrassero l'attenzione del personale dell'albergo e le due creature morituri furono trasportate all'ospedale Mariani. I medici hanno fatto ricoverare la madre e il bimbo, giudicandoli in pericolo di vita. La donna potè parlare ed a chi la interrogava per sapere come fosse stata indotta a compiere l'atto insano e colpevole di avvelenare il bimbo, essa rispose soltanto: « Non volevo lasciarlo solo al mondo! ».

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 2 all'8 febbraio 1919:

M. Testa, 25. — Ad una madre bisognosa con bambino ammalato « per conseguita guarigione del piccolo Beppe », D. F. I. F. C. E., 15. — Per ringraziamento a Gesù Crocifisso e alla Consolata, per grazia ricevuta per una povera madre di famiglia, T. E. L., 10. — Ad una povera infelice perchè preghi per i miei morti Eugenia Natale, 10. — Residuo di una sottoscrizione fatta fra il personale di stazione e Scalo Valdocco, per una corona di fiori freschi, 5.50. — E. M. D., 6. — In onore di S. Antonio, per ringraziamento di grazia ricevuta, B. B., 6. — Come da promessa fatta al Taumaturgo di Padova per pane ai poverelli, Mimma, 5. — Riconoscente a S. Antonio per grazia ricevuta ai suoi poveri, E. B., 3. — Per i poveri pregando S. Antonio da Padova pei miei aiuti, Emilio, 2. — Ad una povera vedova che ha perduto suo figlio in guerra acciò preghi S. Francesco da Paola che mi protegga l'unico mio adorato figlio anche dopo guerra e lo faccia diventar bravo, N. N., 2. — Ad una povera vecchia inferma acciò preghi S. Giuseppe che dia salute e aiuti per le sue necessità al mio caro nipote, N. N., 5. — V. P., 1.50. — Riconoscente per grazia ottenuta e, a compimento loro, altre supplicandone, una offerta (250) d'ogni venerdì adempiendo il voto fatto a Gesù Crocifisso, 1. — Riconoscente per grazie ricevute e altre supplicandone, una offerta (303) d'ogni venerdì per voto a Gesù Crocifisso, 1. — Misericordioso Gesù Crocifisso provvedi al dopo-guerra di mia famiglia, 1. — Maberino Nino, 1. — Miracoloso Sant'Antonio da Padova, provvedi al dopo-guerra di mia famiglia, 1. — Riconoscente per grazie ottenute e, a complemento loro, altre supplicandone, mia offerta (301) di ogni martedì, adempiendo il mio voto al miracoloso Sant'Antonio da Padova, 1. — Totale L. 113.

Le vaccinazioni antivaiolose ai reduci rimpatriandi

Per i profughi che devono rientrare nelle rispettive residenze è stato stabilito, per impedirli rapidi prodotti, che devono essere sottoposti alla vaccinazione antivaiolosa prima della loro partenza i Comuni dove attualmente si trovano, a meno che possano dimostrare di averla subita da non oltre un anno. Sono esclusi i soli profughi diretti a Venezia, per la cui vaccinazione sarà provveduto in sito dalle autorità locali. Sarà negato il permesso di rientro a tutti coloro che non saranno muniti del certificato di vaccinazione. Ad evitare perdita di tempo al momento della partenza dai Comuni di residenza, si rivolge viva raccomandazione ai profughi di sottoporsi subito alla rivaccinazione, per munirsi nel tempo stesso il relativo certificato, che deve essere poi unito al permesso di rientro.

Al Convalescenziario Leumann

Nel pomeriggio di ieri al Convalescenziario Leumann si svolse un trattenimento organizzato dalla Missione Americana Y. M. C. A. Presero parte al trattenimento il tenore Castalia, il noto macchiettista Castelli, il violinista prof. Lissolo, la signora Alatrande, il tenore Giordani ed il maestro Cappa che sedeva al pianoforte. Presenziarono il comm. Leumann e la signora, il direttore del Convalescenziario capitano dott. Lazzatti, il cappellano tenente Bo e tutti i ricoverati. Terminato lo spettacolo il comm. Leumann e la signora accompagnarono i rappresentanti la missione a visitare la borgata i capitani Payne W. M., Mac Leod e G. H. Wilde, a mezzo dell'interprete capitano Audino, ebbero parole di vera ammirazione per la perfetta organizzazione e si soffermarono molto nelle scuole ove vennero accolti al grido di Evviva l'America. A sua volta il comm. Leumann ringraziò vivamente.

Una novità al teatro Scribe

Ieri sera la Compagnia di Emilio Zago rappresentò una commedia nuova di E. Paoletti, *Pesci a l'amo* in due atti. L'amo sarebbe quello che gettano alcune ragazze, smaniose di marito, ad un giovane e florido capitano che finge di abboccare. Ma quando proprio pare che il pesce abbia morso e sia stato preso, e la più accorta pescatrice cerca di trarre la lenza, il filo rimane teso, e l'amo, probabilmente aggancialo ad uno scoglio, non cede. Così la pescatrice rimane senza preda e senza lenza. Per uscir di metafora, il capitano che doveva esser pescato e si era prestato al gioco col miglior garbo, deve confessare di non essere più oggetto di pesca, cioè già ammogliato. Garbatamente sceneggiata e argutamente dialogata, la commedia ebbe festose accoglienze. Ottimi gli interpreti. Questa sera replica.

I dispersi

La famiglia Giuliani, abitante in via Locana, 58, fa ricerca del soldato Giulio Giuliani, del 88 bis, compagnia Mitragliatrici Fiat, 2.a sez., Brigata Arezzo, disperso il 25 maggio 1917.

— La famiglia Quindani, abitante ad Ivrea, via Palme, 5, fa ricerca del soldato Enrico Quindani, del 7.o fanteria, 10.a compagnia, già prigioniero a Wirselberg.

Si fa ricerca del soldato Giannetto Umberto Ardolini, della 983.a compagnia mitraglieri, 13.a artiglieria, già prigioniero in Somorja (Ungheria) e ultimamente a Kastrati-Bazer (Albania). La famiglia, un figlio, che risiede a Ferrara, via Garibaldi, 27, ora in angoscie, saranno grati a chi fornirà indicazioni del caro scomparso.

I ladri

La scorsa notte i soliti ignoti mediante scasso d'una cosiddetta cassa-forte rubarono dalle officine M. Zanoletti in via Verona, 41, lire quattromila. Poi non contenti, rubarono una macchina Remington a scrittura visibile, ma attualmente invisibile. Rubarono inoltre molte marchette per bollini alla Cassa di Previdenza.

Stato Civile di Torino

12 febbraio 1919

NASCITE: 11, cioè maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Basili Giovanni con Vieri Ersilia — Mela Tito con Serazzi Flaminia — Bassello Francesco con Marchiso Elina — Tonella avv. Ugo con Stewart Nellina.

MORTI: Camandone Teresa ved. Castelletto, di anni 66, di Piacenza, casal., via Oulx, 19 — Prina Agostino fu Giuseppe, id. 77, di Torino, pensionato, corso Regina Margherita, 109 — Bullano Maddalena ved. Bottarolo, id. 71, di Vercelli, casalinga, corso Regina Margherita, 253 — Delito Marcello fu Giuseppe, id. 33, di Bosco, ufficiale dogana, corso San Martino, 1 — Giovanni Luigi di Bernardo, id. 25, di Torino, orefice, corso Regina Margherita, 161 bis — Audenis Giovanni fu Gaspare, id. 60, di Gassino, falegname, via Monferrato, 16 — Leone Francesca fu Domenico, id. 68, di Lucca, operaia, via Rivalta, 27 — Tesolo Aurelia ved. Manfredi, id. 67, di Coivassò, pensionata, Casa Gesù Nostro, 5 — Cumino monsignor Vincenzo fu Pietro, id. 73, di Andezeno, curato, via Carmine, 3 — Cavaglia Maria ved. Boeche, id. 82, di Cambiano, casalinga, strada Lucento, 3 — Annagnolo Angelo fu Giovanni, id. 65, di Orbassano, pensionato, via Baulin, 27 bis — Fino Tommaso fu Giacomo, id. 69, di Viù, cuoco, via Furina, 10 — Vitale Maria ved. Gilardini, id. 84, di Torino, casalinga — Gardelli Teresa di Alessandria, id. 25, di Cherasco, operaia — Mussetti Maria suor Angela, id. 58, di Frugnano, religiosa — Marsaglia Nerina fu Luigi, id. 42, di Torino, ingegnere — Bardella Urbano di Giuseppe, id. 2, di Alessandria, direttore — Audisio Aldo di Manfredo, id. 11, di Torino, scolaro — Fassone Alessandro di Alessandro, id. 29, di Costigliole d'Asti, soldato — Penna Luigi di Pietro, id. 73, di Avigliana, manovale — Lucco Marianna fu Giovanni, id. 70, di Val della Torre, contadina — Mollo Carlo fu Giacomo, id. 62, di Bussano, carrettiere — Valla Giuseppina ved. Barolli, id. 81, di Ottone, Sovrano, casalinga.

Residenti in Torino 27, dei quali 8 minori di anni sei. Non residenti in Torino 2. Totale generale assistenti, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc., 11.

ULTIME NOTIZIE

Il colloquio con Ebert

Il primo Governo della Repubblica tedesca

(Dal nostro inviato speciale a Weimar)

Weimar, 12 notte.
(Trasmesso telegraficamente da Lugano)

Il teatro di Weimar durante la seduta per la votazione del Presidente, era gremito fino agli ultimi posti. Le tribune erano affollatissime. C'era una attesa vivissima per l'elezione del Presidente della Repubblica; quantunque si sapesse che l'eletto sarebbe stato Ebert, tuttavia non potevano mancare le sorprese. Destò poi una certa sorpresa il fatto che dei 379 deputati presenti, solo 277 votarono per Ebert. Delle altre schede 51 sono uscite col nome di Posadowsky. Si tratta probabilmente di voti di tedeschi nazionali o di aderenti al partito popolare tedesco. Destò grande ilarità il fatto che una scheda portava il nome di Scheidemann ed un'altra di Erzberger. Le schede bianche sono considerate i voti degli indipendenti e degli elementi del Centro. Il discorso con cui David salutò il nuovo Presidente fu applaudito, ma anche più applaudito fu il discorso di Ebert. Una frase sollevò specialmente l'entusiasmo dei presenti: quella in cui disse di essere convinto che il popolo tedesco saprà farsi valore all'interno ed all'estero.

Federico Ebert, il nuovo Presidente della Repubblica tedesca, ha ricevuto stamane un piccolo gruppo di giornalisti stranieri, rappresentanti dei grandi organi della stampa mondiale. Dopo la lettura di una breve dichiarazione, ognuno di noi era autorizzato a rivolgere personalmente al Presidente alcune domande. Ho chiesto ad Ebert: «Il nuovo Governo, formato tra socialisti e borghesi, su quali basi è stato fondato?». Ebert mi ha risposto: «Il Presidente dei Ministri esporrà giovedì all'Assemblea nazionale il programma del nuovo Governo. Vogliamo fondare una Repubblica pacifica e democratica, la più libera Repubblica del mondo. Le più ampie riforme sociali e la protezione dei proletariato sono il programma nostro che vuole anche l'elevazione delle masse. Procederemo al completo disarmo delle nostre forze militari di terra e di mare. Alla Conferenza della Pace sosterremo la necessità del disarmo, la Lega dei popoli, le leggi internazionali per la protezione degli operai. Se la Lega dei popoli non sarà creata saremo costretti a ricostruire un esercito popolare per la difesa dei nostri beni». «Allora — domandai — la Germania non fonderà una Repubblica socialista...?». «Grandi, terribili compiti — soggiunse Ebert — stanno attualmente [illegible] per riparare alle nulla ferite create dalla guerra. Procederemo alla socializzazione delle grandi industrie mature per questa riforma. Vedremo quindi quali risultati daranno i risultati di questi esperimenti». «Non temete in una nuova rivolta comunista?». «Durante la vostra breve permanenza in Germania — rispose Ebert — avrete potuto farvi un'idea della nostra situazione economica e alimentare. La fame e la disoccupazione possono ingrossare le file degli spartachiani. Speriamo però di non essere giunti agli estremi limiti della nostra resistenza».

Le dichiarazioni di Ebert danno le linee generali del programma del nuovo Governo tedesco, che mira alla creazione di una Repubblica democratica, basata sulle grandi riforme sociali. Essa avrà alcune affinità, nel campo della politica interna, col nuovo programma della Confederazione elvetica. Naturalmente non si può assolutamente parlare, per ora, di Repubblica socialista.

Il presidente della Repubblica, Ebert, ospitato stasera [illegible] nel castello già granducale, dove risiede [illegible] Scheidemann e lo nominò primo ministro. Vi fu poi tra esso e i capi dei partiti della maggioranza una conferenza per l'assegnazione dei portafogli, in seguito alla quale si è venuti a un accordo sui componenti il Gabinetto. Esso avrà così costituito: *Scheidemann*, primo ministro; *Preuss*, democratico, vice presidenza e interni; *Noske*, maggioritario, difesa; *Bauer*, maggioritario, lavoro; *Herold*, [illegible], alimentazione; *Peterson*, democratico, tesoro; *Giesberts*, centro, poste; *Schiffer*, democratico, finanze; *Wissel*, maggioritario, economia pubblica; *Landsberg*, maggioritario, giustizia; *Brockdorff-Rantzau*, esteri; *David*, maggioritario ed *Erzberger*, del centro, ministri senza portafoglio.

L'Assemblea nazionale comincierà domani una grande discussione politica che verrà aperta con discorsi di Scheidemann, Brockdorff e Schiffer. Il dibattito si protrarrà durante quasi tutta la prossima settimana, chiudendosi nello stesso tempo il credito di ventiquattro miliardi.

Fra i rappresentanti dell'esercito orientale e i capi delle frazioni politiche vi sono state conferenze in seguito alle quali l'Assemblea manifesterà il fermo proposito della Germania di non rinunciare ad alcuna parte della Prussia orientale in favore della [illegible] e della Polonia. Il partito popolare tedesco nazionale chiede poi che il Governo si opponga energicamente alle aspirazioni danesi riguardo alla Marca settentrionale.

Si ha da Berlino che il sottosegretario di Stato per gli Affari esteri conte [illegible] in una intervista ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Non avremo alcun trattato di pace che toglierebbe alla Germania la possibilità di rialzarsi dalla presente miseria a condizioni di vita possibili. Aspetto [illegible] con fiducia, che, dopo inutili riflessioni, mi sento indipendente, [illegible] come [illegible]. Vivo tutto nel pensiero di fare colla mia politica il bene della Germania e di poter preparare il successo. Per ottenerlo [illegible] tutte le mie energie. [illegible] mondo [illegible] negoziati e per [illegible] se si vuole [illegible] di Wilson. Aspetto [illegible] fiducia [illegible] intendo [illegible] Wilhelmstrasse».

I commenti dei capi [illegible] l'entusiasmo con cui fu accolta la nomina di Ebert a capo della nuova Repubblica. Persino il «Lokal Anzeiger» è portato alla scelta e dice che il socialismo con la elezione di Ebert riporta la sua vittoria. La «Vossische Zeitung» dice che per la prima volta vi fu una vera festa nell'Assemblea nazionale. «L'elezione di Ebert — aggiunge il giornale — fu atteso una conversazione particolare del discorso di David. Ebert nel breve periodo di presidenza provvisoria dimostrò di essere uomo di tatto, pieno di senso di dignità; si può dire che è possibile ora». Il «Vorwaerts» naturalmente è il più caloroso. Ricorda che dopo la morte di Bebel, tutti gli sguardi si erano rivolti a Ebert come al più degno successore; egli rivelò le sue eccezionali qualità in seno al partito, il quale deve a lui la sua fortunata ascensione in Germania. Si nota che Ebert ha saputo toccare abilmente la nota del patriottismo. Avrà naturalmente bisogno di insistere su questa nota se vorrà tirare a sè i partiti di destra, i quali cercano ogni pretesto per creare imbarazzi al Governo ed alla rivoluzione. **G. D. B.**

La neutralità elvetica e la "Lega delle Nazioni,,

Berna, 11, notte.

Il Consiglio federale ha comunicato all'Assemblea federale un rapporto sui lavori preparatori relativi al problema della Lega delle nazioni. Sono menzionati [illegible] un memoriale relativo alla [illegible] della Svizzera e un progetto di [illegible] della Lega delle nazioni. [illegible] il Consiglio federale ha fatto conoscere questi due documenti alle Potenze [illegible] ed a tutti gli Stati [illegible] la considerazione [illegible] diplomatica. [illegible] non si [illegible] tutti i punti del progetto della Commissione [illegible] con alcuni [illegible] interno della [illegible] dei popoli. [illegible] Secondo il progetto della Commissione tutte le controversie fra gli Stati dovrebbero in linea di principio essere risolte mediante mezzi pacifici e mediante la conciliazione e la mediazione, ecc. in modo che le guerre tra i membri della Lega sarebbero completamente eliminate. Il Consiglio federale si propone di inviare a questo proposito rapporti ulteriori e di formulare eventualmente proposte all'assemblea federale.

"Una Germania affamata e indebolita sarebbe per l'Europa un focolare d'infezione,,

Un grande industriale tedesco al "Matin,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, notte.

Il «Matin», che per documentare sull'attuale stato d'animo della Germania ha cominciato con l'intervista del Ministro degli Esteri Brockdorff-Rantzau, una serie di colloqui coi personaggi più in vista del mondo politico, finanziario e industriale tedesco, pubblica oggi quello che il suo inviato speciale a Berlino ha avuto col dottor Rathenau, direttore della «Allgemeine Elektricitäts Gesellschaft». Assai più abile che la maggior parte dei suoi compatrioti, il dottor Rathenau deplora con ostentazione la guerra ed i metodi coi quali la Germania l'ha condotta, disapprova la guerra dei sottomarini, la deportazione delle popolazioni dei dipartimenti invasi, le spoliazioni, ecc. e si guarda bene dal negare che la Germania abbia contratto un grave debito. Poi il dottor Rathenau cerca un terreno d'intesa e lo trova nella lotta comune contro il massimalismo. Questa parte dell'intervista merita di essere riferita, perchè il grande industriale tedesco presenta sotto grave questione una [illegible] che mette in rilievo un pericolo che minaccia tutte le nazioni.

«Il pericolo che ci viene dal nord — disse — il massimalismo, è un pericolo imminente, il solo pericolo che ci minaccia tutti. Non pretendo che nel suo ideale il massimalismo non sia degno di esame, e sento comprensibile che in una società ove regnano troppe ingiuste ineguaglianze di masse, si tenda a livellare le classi, ma i mezzi impiegati ed i risultati ottenuti sono terribili. Chiunque ha assistito allo spettacolo impressionante del popolo più sottomesso della terra e dell'esercito più disciplinato del mondo, che in due giorni hanno abolito la società borghese e l'esercito per metterne al loro posto la decomposizione ed il caos, deve chiedersi con terrore che avverrebbe quando questo flagello toccasse paesi più portati del nostro alle passioni politiche e più prossimi a quelle rivoluzioni che da noi sembravano impossibili. Tutte le altre questioni, quello dell'est, della Polonia, dei czechi, dei Balcani, non dovrebbero essere trattate senza preoccuparsi di questa terribile situazione.

«L'Intesa crede nell'argine del massimalismo colla Polonia e una Germania indebolita. E' una pericolosa illusione! Soltanto una solidarietà di tutte le Nazioni, operante contro il pericolo comune, può ancora salvare il mondo. Immaginate, d'altronde, una Germania sofferente, continuante ad essere affamata, un paese indebolito moralmente e fisicamente. Essa sarà per l'Europa un focolare d'infezione. Quando si risana una città non si isolano i quartieri insalubri, ma si dà loro aria, luce, acqua, tutto quello che è loro necessario alla vita. Comprendo il gesto di punizione politico e politico, ma non bisogna che questo domini tutte le discussioni del Congresso della Pace, perchè arrischierebbe di compromettere l'avvenire. Nutrire dapprima, ristabilire l'ordine, riprendere il lavoro, ritrovare infine il sentimento di una solidarietà europea, ecco quello che deve essere la preoccupazione di tutti gli spiriti superiori». **C.**

La tregua negli scioperi inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

Tranne che a Belfast, può dirsi che quasi dappertutto sono stati sospesi quegli scioperi locali e sporadici di cui ci occupiamo da due settimane. Persino a Glasgow gli organizzatori locali dello sciopero nei cantieri hanno lasciato gli scioperanti a tornare al lavoro. Ma non si tratta di una fine, bensì di una sospensione. Finora abbiamo avuto una serie di azioni dirette promosse localmente da estremisti appartenenti alle grandi Trade Unions nazionali e seguiti da loro personale iniziativa in barba ai Comitati direttivi centrali, oppure effettuate da Trade Unions avanzate, ma relativamente piccole come quella degli elettricisti. Queste azioni sono in gran parte fallite e i loro promotori le hanno sospese dichiarando di voler attendere, anzichè movimenti frammentari, agitazioni di carattere nazionale. Nel frattempo, scendono oggi in campo le grandi Trade Unions ufficiali e si inizia, sebbene nel momento continui il lavoro, una lotta assai più vasta delle trascorse. Si sono infatti riunite domane tre grandi conferenze, una dei minatori a Southport, l'altra dei ferrovieri a Londra e la terza dei lavoratori dei trasporti. I tre sindacati, che rappresentano minatori, ferrovieri e lavoratori di trasporti, sono in certo modo federati; hanno domandato al Governo, che controlla le miniere, una giornata di sei ore anzichè delle otto ore vigenti, e, per i minatori, aumento del 30 per cento sulle paghe attuali. Il Governo ha risposto concedendo una porzione delle richieste e i minatori stanno deliberando al riguardo. I ferrovieri si sono rivolti intanto alle autorità governative, che controllano le ferrovie. Essi vogliono la mezz'ora nei pasti entro le otto ore, il mantenimento di tutti gli aumenti di guerra sotto forma di salario permanente e altre cose. I lavoratori dei trasporti sul frattempo, d'accordo coi padroni in loro memoriale in cui espone la settimana di 48 ore col salario attuale, eccettuato per certe categorie per le quali sono richiesti aumenti del 20 per cento. Di tutto questo decreto riusciranno senza dubbio. **M. P.**

Il programma navale americano approvato

Washington, 11

La Camera dei rappresentanti, con 191 voti contro 150, ha approvato il programma navale triennale ed ha adottato tutti i crediti chiesti per la Marina.

Il convegno di Milano per l'applicazione delle 8 ore

Milano, 12, notte.

Stamane, presso l'Associazione industriali, meccanici e metallurgici, si è iniziato il convegno fra gli industriali stessi e le rappresentanze operaie per la definizione del nuovo contratto di lavoro che comprende l'introduzione delle otto ore. Sono presenti numerosi industriali del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. Un primo abboccamento si è avuto alle 11 fra i rappresentanti degli industriali e quelli dell'Unione Italiana del lavoro, convenuti da varie parti d'Italia. Dopo un cordiale scambio di idee, gli industriali hanno comunicato ai rappresentanti operai le concessioni che sono disposti a fare. La rappresentanza dell'Unione sindacale, Edmondo Rossoni ha fatto presente di non poter prendere impegni senza prima aver interrogato i soci, ciò che farà questa sera o domani mattina. Sembra però che l'accordo non debba tardare a verificarsi. Poscia dopo le 11 è stata iniziata la discussione del nuovo contratto di lavoro comprendente le otto ore ed il relativo compenso minimo di paga, il regolamento interno, ecc. Vi hanno partecipato i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro con Lodovico D'Aragona e quelli della Federazione italiana operai metallurgici col segretario Bruno Buozzi. Il Buozzi questa sera riferì alla Camera del lavoro e cinquanta Commissioni interne dei vari stabilimenti metallurgici cittadini, i risultati delle trattative.

Bologna sede del Comitato nazionale dei lavoratori dello Stato

Napoli, 12, notte

La quarta giornata del Congresso dei lavoratori dello Stato si è svolta vivace, ma poco interessante. Nella seduta di stamane si è discusso intorno alla città che dovrà essere sede del nuovo Comitato nazionale dei lavoratori dello Stato. Sono stati presentati due ordini del giorno: uno chiedente per sede Roma, l'altro Bologna. E' stata prescelta Bologna. Si sono poi riuniti i Comitati di categoria per scegliere i compagni coi quali comporre il Comitato.

L'Italia alla Conferenza

La ripresa commerciale con la Turchia e la Bulgaria

Le condizioni per il nuovo armistizio colla Germania

Parigi, 12, mattino (ufficiale).

Con l'intervento del Presidente degli Stati Uniti, il Consiglio supremo di guerra si è riunito nella mattinata di ieri, dalle ore 11 alle 13,30, ed ha ripreso la seduta nel pomeriggio dalle ore 15 alle 17,30. Sono state stabilite le condizioni per la proroga dell'armistizio con la Germania. La prossima riunione avrà luogo domani alle ore 15.

Il Consiglio supremo di guerra tenne ieri due sedute, una nella mattinata ed un'altra nel pomeriggio: ad ambedue assisteva il presidente Wilson. L'Italia era rappresentata oltre che dagli on. Orlando, Sonnino e Crespi, anche dal generale Diaz e dal generale Cavallero. Nella seduta del mattino fu data, anzitutto, lettura di una relazione del Comitato militare interalleato relativa a molti casi di inesecuzione, da parte della Germania, dei termini dell'armistizio. Seguì una discussione intesa a fissare i criteri e le condizioni per la proroga dell'armistizio con la Germania, che scade il 17 corrente. Lo scopo che il Consiglio interalleato intese di raggiungere fu quello di costituire in Europa una situazione militare tale che, mentre permetta agli Alleati di addivenire rapidamente a quella smobilitazione che è nel desiderio di tutti, non ponga i paesi dell'Intesa in una situazione pericolosa di fronte alle rinascenti velleità della Germania. Nel pomeriggio il Comitato dei Dieci, abbandonando il suo carattere di Consiglio supremo di guerra, discusse brevemente anche vari argomenti connessi ai problemi della pace. Approvò così i termini del programma della Commissione incaricata di studiare le rivendicazioni del Belgio, la cui costituzione era stata decisa nella seduta precedente: decise di costituire a Parigi un'altra Commissione destinata a ricevere ed esaminare le relazioni dei delegati che si sono recati in Polonia, ed a riferire al Comitato dei Dieci soltanto sulle questioni di carattere generale e di maggiore importanza. Approvò infine la ripresa dei commerci con la Bulgaria e con la Turchia, consigliata dal Comitato economico.

(Stefani).

Fiume e patto di Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Due fatti sembrano assodati e le notizie che circolano oggi negli ambienti della Conferenza non fanno che confermarli. Il primo è che l'assenza di Wilson sarà molto breve: egli stesso ha dichiarato ieri che intende rimanere in America soltanto pochi giorni, appena il tempo cioè di firmare il messaggio e di attenersi ai suoi più stretti obblighi costituzionali. E' dunque facile prevedere che nella seconda decade di marzo tutti i più autorevoli membri del Consiglio dei Dieci saranno nuovamente riuniti a Parigi. Un altro punto, che è stato definitivamente fissato, è questo: che delle aspirazioni nazionali italiane si discuterà soltanto alla ripresa dei lavori della Conferenza. Dico ripresa, poichè le riunioni delle varie Commissioni, che avranno luogo nelle venture settimane, avranno uno scopo puramente preparatorio.

Giova a questo proposito il registrare una prima vittoria diplomatica italiana. Vi era infatti chi molto abilmente aveva insinuato questa idea: che si addivenisse ad un primo contraddittorio tra italiani e jugoslavi e che una Commissione venisse nominata, la quale si fosse recata a Fiume ed in Dalmazia per compiere una inchiesta alla stessa guisa di quanto essi han fatto per i czechi e per i polacchi e di quanto magari si farà per i greci o per altri popoli minori. Lo scopo evidente di questa manovra era quello di far accettare a noi italiani un principio che significasse riapertura «ab imis» della discussione sui nostri diritti in Adriatico e riconoscimento implicito della non applicabilità del patto di Londra. E' doveroso riconoscere che le grandi Potenze ci hanno sostenuto nello sventare la insidia. Di maniera che non si avranno dibattiti in contraddittorio innanzi al Consiglio dei Dieci nei riguardi delle aspirazioni italiane, anche perchè noi non potremmo essere allo stesso tempo giudici e parti, e tanto meno si nomineranno Commissioni inquirenti. La questione di Fiume rimarrà nello stretto ambito delle trattative diplomatiche.

Un autorevole membro della Delegazione, che rappresenta l'Italia alla Conferenza, così si esprimeva oggi con me a proposito di Fiume: «La situazione di fatto è questa: esiste un patto di Londra che non assegna Fiume all'Italia; viceversa vi è chi non si stanca di sostenere che l'accordo di Londra deve essere sottomesso ad una revisione. Se noi italiani sosteniamo che integralmente il patto di Londra debba essere mantenuto, i nostri avversari son pronti a cogliere la palla al balzo e ad invocare il fatto che noi abbiamo già rinunziato firmando quel trattato alla città di Fiume; se viceversa noi invochiamo una nuova interpretazione del patto stesso, vi sarà chi tenterà di applicare il concetto dei fatti nuovi fino a domandare che tutto il complesso problema delle nostre aspirazioni venga riesaminato. Fin qui il mio interlocutore. Quello che è certo si è che l'opinione pubblica italiana farebbe bene venisse illuminata su questo stato di cose. Più tardi si vedrà se si potrà rimproverare ai governanti di non aver potuto e saputo far meglio, sia non l'ottenere in tempo utile l'adesione della Serbia al patto di Londra o con provocare un trattato aggiuntivo all'indomani della defezione della Russia, o col precisare bene i punti sugli i all'entrata dell'America in guerra. Ma per ora un dilemma sembra precisarsi per noi alla Conferenza, ed è questo: o volete Fiume o volete il patto di Londra. Almeno lo sforzo dei nostri avversari tende disperatamente a farci trovare in presenza di questo molto semplicista «aut aut». C'è, è vero, una via intermedia, ed è quella di insistere, sì, perchè l'annessione città adriatica sia riunita alla madre patria, ma a rassegnarsi allo stesso tempo a — come dicono i francesi — «y mettre le prix». Ogni divagazione in materia potrà condurre a svariati e molteplici risultati, specie di politica interna, ma non farà che allontanarci da una soluzione la quale potrebbe rappresentare per noi il minor danno possibile.

NOTIZIARIO ITALIANO

Gli studenti dalmati giungeranno a Palermo [illegible] dalle associazioni [illegible] Nel [illegible] in [illegible] della terra dalmata.

Ieri in Campidoglio sono state celebrate le nozze tra la signorina Bianca Rava, figlia dell'ex-ministro ed attualmente vice-presidente della Camera, ed il giovane tenente colonnello di Stato Maggiore della R. Armata Luigi Mercalli, di nobile famiglia torinese. La sposa fu [illegible] al [illegible]. Le nozze furono celebrate tra fiori e doni ed innumerevoli telegrammi, tra cui uno di S. A. R. il Duca d'Aosta.

ULTIME DI CRONACA

L'agitazione degli impiegati metallurgici

L'accordo raggiunto per la "Fiat,,

Le laboriose trattative che da cinque mesi gli impiegati metallurgici avevano iniziate con le ditte, hanno dato, finalmente, un primo risultato definitivo riconducendo la calma e la serenità in un cospicuo numero di impiegati, quelli addetti alla «Fiat-Centro», «Fiat Ca-Brevetti», «Fiat Lingotto» e «Fiat Barriera di Nizza». Gli accordi sono stati conclusi nel Gabinetto del Prefetto la sera di martedì, e ieri sera gli interessati si riunirono alla Camera del lavoro per averne la relazione precisa e dettagliata.

Gli intervenuti erano poco meno di un migliaio e la radunanza era alleggerita da un numero cospicuo di signorine. Alla presidenza viene dapprima chiamato Berlingo, ma avendo questi declinato l'incarico, perchè membro della Commissione, viene designato Giannino, che alle 21 dichiara aperto il comizio e dice subito che l'imponente numero degli accorsi induce una [illegible] a quegli industriali che asserivano di essere gli aderenti al movimento poche decine. Quindi rivolge un caloroso ringraziamento al segretario Borghi per l'infaticabile opera sua, provocando un nutrito applauso. Borghi prende la parola e ringrazia degli applausi, dicendo che il merito della vittoria non è suo, ma bensì della bontà della causa e della forza dell'organizzazione. Si addentra, quindi, all'esposizione particolareggiata degli accordi conclusi con gli industriali, salvo, ben inteso, il consenso dell'assemblea. I miglioramenti ottenuti consistono: nell'aumento degli stipendi in ragione del 35% sulle prime 100 lire; del 10% sulla quota stipendio da 300 a 500 lire e dell'aumento fisso di lire 25 per gli stipendi superiori alle 500 lire; nell'aumento della quota di interessamento sulla produzione, per calcolare la quale sarà presa per base il terzo trimestre dell'anno 1918, che segnò la produzione più alta, di modo che uno stipendio, per esempio, di 150 lire, che viene già aumentato, per effetto dell'avvenuto miglioramento a lire 190, raggiunge, per effetto dell'interessamento, la somma totale di L. 233. L'interessamento verrà pagato alla fine di ogni trimestre. Per i licenziamenti viene stabilito che per gli impiegati licenziati, o da licenziarsi, dalla data dello armistizio fino al 30 giugno prossimo, i termini portati dal relativo Decreto luogotenenziale saranno raddoppiati e sarà corrisposto anche l'interessamento. Dal 1.o luglio in poi sarà corrisposta ad ogni licenziato una indennità uguale ad un mese di stipendio per ogni anno di servizio prestato. Tutti i miglioramenti avranno effetto dal 1.o dicembre 1918, e perciò anche i licenziati ne godranno i benefici. L'oratore, proseguendo, sempre ascoltatissimo, dice che la vittoria non poteva fallire perchè gli impiegati avevano dato prova di grande senso di misura nel formulare le loro richieste, e perchè l'appoggio esplicito della massa operaia influì in modo decisivo sullo atteggiamento degli industriali. Le trattative però furono intramezzate da momenti di grande tensione, a diminuire la quale contribuì la risolutezza degli impiegati a ricorrere all'arma dello sciopero. E prende lo spunto da questo accenno per far rilevare come i metodi di lotta della organizzazione si siano rivelati idonei agli scopi che si volevano raggiungere, di modo che il programma proposto dal Sindacato impiegati e commessi non soltanto fu raggiunto, ma, per alcuni punti, venne sorpassato. Questa vittoria, dice, è di lieto auspicio per le lotte future, le quali avranno uguale lieto esito se gli impiegati continueranno a sentire la necessità dell'organizzazione, ed apprezzeranno come si conviene la cordiale collaborazione degli operai. Il Borghi conclude annunziando che per gli altri stabilimenti della «Fiat» i relativi memoriali saranno discussi entro questa settimana ed esortando gli impiegati a mantenersi compatti per la rivendicazione completa dei loro diritti.

Cessati gli applausi che hanno coronato la fine del discorso del segretario, parlano Valletto, Sacco, Cristina, Bondisone ed altri per chiedere schiarimenti, che vengono forniti da Ghezzi e da Borghi. Poi, l'operaio Gervasi, della Federazione metallurgica, reca il saluto di questa ed il suo compiacimento per la vittoria degli impiegati, aggiungendo alcune parole di propaganda. Aprà, membro della Commissione operaia interna della «Fiat», pronuncia poche parole di adesione ai concetti svolti dall'oratore precedente. Grandis porta le congratulazioni dell'Unione nazionale viaggiatori e rappresentanti di commercio, ricordando che tutti indistintamente gli impiegati privati sentono la necessità di organizzarsi per rendere più civili e feconde le competizioni economiche fra capitale e lavoro.

Quindi, il presidente Giannino dichiara chiusa la discussione generale e mette ai voti la ratifica del concordato quale fu esposto dal Borghi. I presenti approvano all'unanimità, fra grandi applausi di soddisfazione, e dopo aver nominato i membri della Commissione interna, sfollano tra lieti commenti il salone.

I lavoratori dell'arte tessile

Ieri nel pomeriggio le maestranze maschili e femminili degli stabilimenti di tessitura, convennero in gran numero alla Camera del Lavoro, dove, per la grande affluenza, invece di un comizio ne vennero tenuti due, ugualmente animati. Nel salone superiore presiedette la tessitrice Orso Gina, e parlò a lungo Guilli, segretario generale della Federazione nazionale lavoratori dell'arte tessile, intrattenendosi particolarmente sui noti postulati decretati dalla Confederazione generale del lavoro: giornata di 8 ore, minimi di salario e sabato inglese. Al termine del suo frequentemente applaudito discorso il Guilli annunziò [illegible] il segretariale [illegible] ogni industriali e contenente le richieste che abbiamo sopra indicate ed altre di minor rilevanza. Nel salone sottorraneo parlò a lungo il segretario della sezione torinese della Federazione [illegible], e quindi [illegible], riconfermando i concetti già esposti dal segretario generale Guilli. Nello stesso pomeriggio si ebbe anche una riunione di tessili aderenti all'Ufficio del popolo. Pure questa riunione riuscì molto. [illegible] Parlarono a lungo il segretario Bellardo che illustrò il postulato delle otto ore di lavoro, quale è richiesto dal programma sindacalista cristiano, il presidente dell'Ufficio, avv. Torriani, svolse i capisaldi del programma delle organizzazioni cristiane, soffermandosi particolarmente sulla compartecipazione agli utili e alla gestione delle aziende. L'assemblea votò quindi il seguente ordine del giorno: «Le lavoratrici aderenti al Sindacato italiano tessile, adunate all'Ufficio del popolo, aderiscono entusiasticamente al programma cristiano sociale della Confederazione italiana dei lavoratori e insistendo sugli antichi postulati del lavoro giornaliero di otto ore e del sabato inglese chiedono che le maestranze siano ammesse alla compartecipazione effettiva degli utili ed abbiano garantito il minimo di salario individuale alla famiglia».

Altre riunioni di lingeriste, sarte e stiratrici

Ieri sera una numerosa riunione di lingeriste ha affollato il salone dell'U. S. T., dove il segretario Boggeri parlò delle loro condizioni [illegible] e morali. La Commissione per la presentazione delle tariffe, appositamente nominata in precedenza, presentò all'assemblea le sue proposte. All'unanimità venne approvata la tariffa, dando incarico al segretario di far recapitare sollecitamente alle singole ditte i memoriali delle lingeriste.

Sarte e stiratrici si sono pure riunite ieri sera allo scopo di organizzarsi e per addivenire alla compilazione di una tariffa unica da presentare alle singole ditte, tariffa che verrà ad equiparare i prezzi della mano d'opera, con le odierne esigenze sui prezzi di prima necessità. Venne all'uopo nominata una Commissione per le operaie stiratrici e una Commissione per le operaie sartrici, le quali Commissioni dovranno riferire all'U. S. T. il lavoro compiuto per sabato sera, 15 corrente, alle ore 20,30.

Questa sera, poi alle ore 20,30, nei locali dell'Unione Sindacale Torinese, in Galleria Subalpina (sopra il Caffè Romano), avrà luogo un Comizio pei lavoranti sarti da uomo e da signora, sia giornalieri che cottimisti, interni ed esterni, delle diverse sartorie di Torino, per discutere sui minimi di paga, sulle otto ore di lavoro, ecc.

L'Istituto dei Consumi per impiegati e salariati dello Stato

Si è riunito ieri il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto dei consumi per impiegati e salariati dello Stato ed ha approvato la relazione dell'amministratore delegato sull'impianto del nuovo Ente. Le difficoltà incontrate non sono state poche, nè facilmente superabili: di gravi ve ne furono per dotare l'Istituto dei locali per i magazzini e per gli spacci, per ottenere i mezzi di trasporto, così deficienti per tutti, per superare gli ostacoli frapposti al finanziamento dell'Istituto. In ogni modo, difficoltà ed ostacoli furono vinti dalla buona volontà e dalla fiduciosa perseveranza degli amministratori, i quali sono lieti di annunziare che lunedì, 17 corrente, l'Istituto incomincierà a funzionare. Saranno intanto aperti al pubblico cinque spacci ed altri ne seguiranno entro il corrente mese. I primi cinque spacci aperti al pubblico saranno i seguenti: N. 1 corso Oporto, 5, angolo via Arsenale; N. 2 corso Brescia, 2; N. 3 via Germanasca, 32; N. 4 via Manin, 2; N. 5 corso Siccardi, 15.

Da oggi gli impiegati, i salariati ed i pensionati dello Stato e gli altri aventi diritto potranno ritirare le tessere di iscrizione presso l'Intendenza di finanza, in via Bogino, N. 8. La tessera di iscrizione dà, per ora, il diritto all'acquisto delle merci presso uno qualunque dei distributori suddetti, avendo il Consiglio di amministrazione deliberato di soprassedere, fino a quando non saranno aperti altri spacci, al vincolo dell'assegnazione del distributorio. Si invitano gli interessati che non avessero ancora presentata la domanda di iscrizione, ad affrettarne l'invio, perchè l'Istituto possa essere sempre in grado di provvedere regolarmente e tempestivamente al rifornimento delle merci e delle derrate.

Quattordicenne accoltellato

Ieri sera è stata ricoverata al S. Giovanni l'operaia quattordicenne Jolanda Cerosa, abitante in via Giacomo Leopardi, 6. La giovinetta si trovò coinvolta in una lite tra vari rissanti e da un certo Domenico Porro riportò una coltellata alla fronte. Accorso da alcuni famigliari venne poi condotta al S. Giovanni dove il dott. Campora le praticò diversi punti di sutura e quindi la dichiarò guaribile in giorni 15. Il nome del feritore non è nuovo alla cronaca. Ricorderanno i lettori che il padre del Domenico Porro, tempo fa feriva gravemente di coltello alla gola un suo figlio ch'era stato allora allora dimesso dal manicomio e quindi fuggiva dopo essersi fatto consegnare dalla moglie, brandendo sempre il coltello con aria minacciosa, cinquecento lire che la donna teneva pei bisogni del commercio ambulante da lei esercitato.

Borsa di Torino

12 Febbraio 1919

Mercato attivo e fermissimo. Particolarmente animate ed in nuovo forte aumento le Banca Commerciale, le Rubattino e le Fiat. Consolidati calmi e poco trattati.

Rendita 3,50 % (1906): contanti 81,40; f. c. 81,55, 81,60.

Consolidato 5 %: corso medio, 87,70; contanti 87,65, 87,70, 87,80; f. c. 87,65, 87,70, 87,80.

Obblig. Ferroviarie: presunti 307.
- » Vittorine: presunti 353.
- » Sarde C.: presunti 314.
- » Meridionali: presunti 310.
- » San Paolo 3 3/4: presunti 483.
- » San Paolo 3 1/2: presunti 458.

Azioni Banca Italia: presunti 1500.
- » Banca Commerciale: f. c. 1090, 1101, 1104, 1115, 1137, 1140, 1145, 1140, 1120.
- » Credito Italiano: f. c. 750 1/2, 751, 751 1/2, 752, 754 1/2.
- » Banco Roma: presunti 120.
- » Ferrovie Mediterranee: presunti 290.
- » Ferrovie Meridionali: f. c. 547.
- » Banco Sconto: f. c. 711.
- » Rubattino: f. c. 755, 765, 768, 700, 792, 788.
- » Navig. A. I.: f. c. 470, 480, 485.
- » Ansaldo: f. c. 252, 254, 254 1/2.
- » Fiat: f. c. 510, 511, 508, 507, 503, 505, 506, 506 1/2, 507 1/2, 508, 509, 510, 511, 517, 515 1/2.
- » Eridania: f. c. 375, 552.
- » Ilva: f. c. 259, 259 1/2, 261.

BORSA DI MILANO

12 febbraio. — Consolidato 5 % 87,55 — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 81,50 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale 1125 — Credito Italiano 755 — Banca Italiana di Sconto 711 — Banco Roma 119 — Ferrovie Meridionali 547 — Costruzioni Venete 216 — Rubattino 774 — Cotonificio Veneziano 120 1/2 — Miniere Elba 323 — Acciaierie Terni 2980 — Officine meccaniche 167 — Breda 230 — Ansaldo 252 — Montecatini 180 — Società Metallurgica Italiana 161 — Edison 709 — Vizzola 1080 — Marconi 125 — Raffinerie Liguri Lombarde 351 — Eridania 510 — Distillerie Italiane 126 — Generali 153 — Emp. Italo-Americana 405 — Fiat 510 — Molin 107.

BORSA DI GENOVA

12 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 %, 81,45 — Consolidato 5 %, 87,70 — Banca d'Italia 1505 — Banca Commerciale Italiana 1120 — Credito Italiano 751 — Banca Italiana di Sconto 709 — Banco di Roma 119 — Ferrovie Meridionali 547 — Ferrovie Mediterranee 290 — Rubattino 751 — Eridania 408 — Raffinerie Liguri-Lombarde 350 — Ilva [illegible] — Ansaldo 253 1/2 — Miniere Elba 321 1/2 — Ilva 254 — Molini Alta Italia 249 — Fiat 507 — Lloyd Sabaudo 497 — Metallurgica [illegible] — Siderurgica [illegible] — Semperit [illegible].

BORSA DI ROMA

12 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 81,25 — Id. id. fine mese 81,50 — Consolidato 5 % cont. 87,65 — Id. id. fine mese 87,70 — Banca d'Italia 1505 — Banca Commerciale 1120 — Credito Italiano 752 — Banca Italiana di Sconto 710 — Credito Fondiario 500 — Ferrovie Meridionali 550 — Omnibus 165 — Società Gas 305 — Condotte d'acqua 281 — Società Italiana Cementi 287 — Metallurgica Italiana 160 — Immobiliari 255 — Navigazione Generale Italiana 751 — Acciaierie Terni 2980 — Contratti 212 — Mediterranea 175 — Azoto 207 — Ansaldo 253 — Imprese fondiarie 205 — Ilva 261 — Fondi rustici 300 — Prodit Sabat [illegible] — Marconi 127 — Navigazione Italo-Americana 407 — Fiat 512 — Montecatini 179 — Eridania 512.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

ROMA, 12. — Media Consolidati: 3,50 % 81,46 — 5 % 87,58.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	11	12		11	12
Rendita Francese			Panna Ottomana	561	564
3 0/0 perpetuo	64 75	65 —	Banca Comm. Ital.	[illegible]	[illegible]
Id. 3 0/0 amm.	75 [illegible]	—	Banca Ital. di Sconto	—	—
Id. 5 0/0 ammort.	—	—	Metropolitain	490	490
Prestito Francese			Azioni Suez	5050	5050
1915 5 0/0	[illegible]	91 25	Thomson	742	750
Id. 4 0/0 Nazionale	71 [illegible]	72 75	Andalous	339	—
Id. 4 0/0 non lib.	—	—	Obblig. Lombarde	—	55
Tunisine	—	321 [illegible]	Ferr. Meridionali	—	—
Russi cons. 1906	60 75	—	Nord Espagne	—	374
» » 1909	60	60 50	Saragossa	392	—
Brasile 4 0/0	—	—	Rand Mines	121	120
Obbl. Turche unif.	67	68	Rio Tinto	1655	1675
Rendita Ottomana	64 50	61 50	Simpson	610	610
Russi Spagnuola	97 20	97 20	Brasile 5 0/0 1895	—	—
Esterior Ungherese	—	—	» rescission	—	—
Rend. Ital. 3,50	—	70	Ferrov. Ottomane	—	—
Portoghese	57 60	57 50	Chartered	—	36 50
Brasil. Russa 3 0/0	—	37 25	De Beers	473	474
» » 5 0/0	50	80	Ferreyra Deep	22	24
» » 4,50	49 50	48 50	Kaolaks	—	31 50
Rend. Serbe 4 0/0	61 50	61	Goldfields	—	51 50
Rendita Turca	72	72 50	Randfontein	22	21 50
Banca di Francia	—	—	Rand-Mines	56	56
Banca di Parigi	1336	1336	Cambio su Italia	—	—
Credito Fondiario	770	775	Chèques su Londra	26	26
Credit Lyonnais	1255	—			

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20,30: «Gioconda», opera in 4 atti, di A. Ponchielli.

CARIGNANO (Comp. Ruggero Ruggeri) — Ore 21: «Il Rifugio», commedia in 3 atti, di Nicodemi.

ALFIERI (Comp. Galli-Guasti-Bracci) — Ore 21: «Madonna Gretta», commedia cinquecentesca di G. Forzano.

SCRIBE (Compagnia del comm. Zago) — Ore 21: «Pesci all'amo», commedia di Pugliese.

ROSSINI (Compagnia Testa-Bonelli) — Ore 20,15: «Società d'Assicurazione contro i danni del matrimonio».

GIANDUJA (Marionette Torinesi Fratelli Lupi) — Ore 15 e 20,45: «Naufraghi al Kaiser», féerie.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-34) — Varietà di primordine.

CINEMA ALPI — «Tosca», Dram., Interpr. F. Bertini.

RISTOR. MILANO — «Thea ricorre», dalle 16 alle 19.

PATTINOIRE RUCIOLA — Tempo permettendo si pattina mattino, pomeriggio e sera. — Tel. 51-04.

MERCATI

POLLAME, UOVA E BURRO

San Damiano d'Asti, 10 — Galline, per capo da L. 12,50 a 14,50 — Polli da 9 a 10,50 — Capponi da L. 18,50 a 17 — Uova, alla dozzina, da L. 4 a 4,50.

San Damiano d'Asti, 10. — Conigli al Kg. da L. 3,50 a 4,75.

VINO

San Damiano d'Asti, 10. — Barbera all'ettolitro da L. 175 a 180 — Comune da posto da 150 a 175.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 11. — Chiusura — Vendite 1000 — Importazioni 18.000 — Americani: febbraio 16,74; marzo 14,35; aprile 14,17; maggio 13,63; giugno 12,90; luglio 12,15; agosto 11,91; settembre 11,06 — Egiziano: febbraio 27,20 — Americani 88, Brasiliani 92, Indiani 91 di ribasso.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni dal 12 febbraio 1919.

	Colli	S.	Cgr.		
Organzino	»	5	»	506,04	Colli entrati nel mese
Trama	»	—	»	—	Stagionati N. 217
Greggia	»	10	»	1011,91	Cgr. 47100,37
Lana	»	1	»	1700,78	Pesati N. 1
Articoli diversi	»	—	»	—,—	Cgr. 4,31

OSSERVATORIO DI TORINO

12 febbraio 1919.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,3; ore 15: 742,0; ore 21: 742,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: MINIMA — 7,3 MASSIMA 4,7

La Stazione termometrica Bardelli ci comunica:

Temperatura massima del giorno 11 — 3,2

Temperat. min. della notte dall'11 al 12 — 8,9

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Stato	STAZIONI ESTERE	Temperatura max.	min.
Genova	4,0	— 2,0	sereno	Tallona	—	—
Milano	3,0	— 6,0	»	Amburgo	—	—
Venezia	1,0	— 5,0	»	Vienna	—	—
Trento	—	—	—	Parigi	5,0	— 11
Bologna	5,0	— 5,0	sereno	Madrid	—	—
Ancona	— 2,0	— 4,0	»	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	22,0	13,0
Firenze	6,0	— 6,0	sereno	Nizza	—	—
Roma	6,0	4,0	»	Malta	11,0	7,0
Taranto	—	—	—	Ginevra	—	—
Napoli	8,0	5,0	1/4 cop.	Tunisi	—	—
Palermo	7,0	3,0	coperto	Costantin.	—	—
Siracusa	9,0	7,0	»	Atene	—	—
Cagliari	10,0	2,4	piovoso	Sofia	—	—
Tripoli (Castel)	—	—				

Ponzo Giovanni, gerente.

Il 2 corrente nell'Ospedale di Brescia, dopo 3 anni di scrupoloso dovere, colpito da crudele morbo, s'involava l'anima nobile e semplice di

TERENZIO ROSSI

Cap. Difesa Aerea

Integerrimo Commerciante

Squisito e valente musicista, mentre si schiudeva ai suoi 31 anni un avvenire d'arte, lascia profondamente costernati: l'adoratissima moglie SAFFO ARGENTI; lo zio LUIGI MARCHISIO colla consorte CAROLINA, e la nonna GIACINTA MARCHISIO, che lo amavano come figlio; il fratello ALBERTO, Maggiore del Genio, colla consorte BICE DE-BLASIO; i cognati: Cav. GIOVANNI BOGGIO ed ESTER ARGENTI col figlio ITALO, Prof. SILVIO ARGENTI e BICE ARGENTI con ELIO ed AMOS; il padre, nonchè i cugini tutti e gli amici, che ne apprezzavano la bontà e la qualità di musicista modesto, di alto valore.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La famiglia del compianto

Luigi Vaglio-Tanet

commossa per l'imponente dimostrazione di affetto e di stima data, tanto a Biella, quanto a Vaglio Pettinengo, al suo caro estinto, ricorda e ringrazia tutte le gentili persone che vollero prendere parte all'accompagnamento funebre.

Ringrazia poi in modo speciale la Società Operaia di Mutuo Soccorso, Cooperativa Consumi, le Scuole e l'Asilo Infantile di Vaglio Pettinengo, la Società Operaia Generale di Pettinengo e la Società L'Esercito di Biella, che intervennero con le rispettive rappresentanze, nonchè il Rev. Don Miglietti, Parroco di Vaglio Pettinengo, il signor Guido Piana, Sindaco di Pettinengo, il signor Vaglio-Tanet Enrico, il Cav. [illegible] Piana, il signor Pietro Panizza, che vollero colle loro commoventi parole tributare l'ultimo saluto all'adorata salma.

Vaglio Pettinengo, 10 febbraio 1919. 3184

Pompe Funebri Barbera & Mina Via Ospedale, 8, Biella.

Dopo molte sofferenze serenamente spirava

Valla Giuseppina

Vedova di G. B. Birelli

d'anni 80

Addolorati, ne danno il triste annunzio: i figli EUGENIO ed EDOARDO colle rispettive famiglie; la cognata BIRELLI ved. MARCHISIO, i generi AUDISIO GIULIO e Cav. ULRICO IMBERTI; la nuora ROCCO MARGHERITA vedova di GIUSEPPE BIRELLI; i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 13 corr., alle ore 16,45 partendo da via Nizza, 14, per lo scalo ferroviario a P. N., da dove la salma sarà trasportata ad Asti ed ivi tumulata accanto al suo adorato consorte.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora quelle gentili persone che vorranno rendere l'estremo tributo d'affetto alla cara estinta.

Torino, 12 febbraio 1919. (Pompe fun. Genta)

Ieri è spirato al trentacinquesimo anno di età

Giovenale Luigi

lasciando nel dolore il padre BERNARDO, la madre [illegible], il fratello Cap. Ing. GIOVANNI colla moglie EUGENIA ALISIO, le sorelle [illegible] col marito BATTISTA [illegible], EMMA col marito [illegible] ALBERTO, ANGELA, la fidanzata LINA FERRERO, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 13 corr. alle ore 9, partendo da corso Regina Margherita, 92 bis.

Torino, 12 febbraio 1919. (Pompe fun. Genta).

Oggi, dopo lunga e penosa malattia sopportata cristianamente, munita dei Conforti religiosi, decedeva in Rapallo

Caterina Visconti ved. Fellero

d'anni 84

Coll'animo straziato annunciano: La figlia LYDIA col marito Cav. FEDERICO BASSANESE, i nipoti FERRARI, MOJA, e parenti tutti.

Rapallo, 11 febbraio 1919. [illegible]

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.